

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

225^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del presidente FISICHELLA
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 65-75

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 77-94

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione delle proposte di modifica del senatore Angius e del senatore Bordon; approvazione della proposta del senatore Schifani

PRESIDENTE 4, 9, 11 e *passim*
 SCHIFANI (FI) 9
 BORDON (Mar-DL-U) 9, 13
 ANGIUS (DS-U) 11, 14
 BOCO (Verdi-U) 14, 16
 TOFANI (AN) 16
 MALABARBA (Misto-RC) 17
 THALER AUSSERHOFER (Aut) 18
 MARINI (Misto-SDI) 19
 FALOMI (DS-U) 21
 TOIA (Mar-DL-U) 21
 BRUTTI Massimo (DS-U) 22

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 23, 25
 PETRINI (Mar-DL-U) 23

DISEGNI DI LEGGE

Votazione finale e approvazione:

(1583) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 25, 26, 27 e *passim*
 DONATI (Verdi-U) 25
 BORDON (Mar-DL-U) 26, 27
 Verifica del numero legale 25

Discussione e approvazione:

(1589) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PONZO (FI), relatore 28, 48
 BOREA (UDC:CCD-CDU-DE), relatore 29, 48, 50 e *passim*
 TURRONI (Verdi-U) 30, 31, 35 e *passim*
 CAVALLARO (Mar-DL-U) 32, 40, 49 e *passim*
 VILLONE (DS-U) 33
 TOIA (Mar-DL-U) 35, 36
 GASBARRI (DS-U) 36
 MALENTACCHI (Misto-RC) 39, 56
 FASSONE (DS-U) 44
 ZAPPACOSTA (AN) 46
 SOSPURI, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti 48, 50, 53
 BOCO (Verdi-U) 50
 MARINO (Misto-Com) 55
 MULAS (AN) 60
 BRUTTI Paolo (DS-U) 60
 GIOVANELLI (DS-U) 61
 COLETTI (Mar-DL-U) 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE)	Pag. 63	Decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122:	
FERRARA (FI)	63	Articolo 1 ed emendamenti	Pag. 72
BATTAGLIA Antonio (AN)	63	Articolo 2 ed emendamenti	73
Verifiche del numero legale . . . 33, 35, 50 e <i>passim</i>		Articolo 3 ed emendamenti	74
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	54	Articolo 4	75
 <i>ALLEGATO A</i>		 <i>ALLEGATO B</i>	
DISEGNO DI LEGGE N. 1583:		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	65	TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	77
Decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121:		DISEGNI DI LEGGE	
Articoli da 1 a 5	65	Assegnazione	84
DISEGNO DI LEGGE N. 1589:		INTERROGAZIONI	
Ordine del giorno G1	70	Annunzio	64
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	71	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	85
		Interrogazioni	85

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 25 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione delle proposte di modifica del senatore Angius e del senatore Bordon, approvazione della proposta del senatore Schifani

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni adottate a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre e al calendario dei lavori per il periodo dal 30 luglio al 26 settembre. (*v. Resoconto stenografico*).

SCHIFANI (*FI*). Nel ribadire la condivisione del nuovo calendario, propone a nome della maggioranza di spostare eventualmente alla giornata

di giovedì la discussione del disegno di legge n. 1578 prevista per mercoledì, in modo da tenere conto dell'andamento dei lavori in Commissione.

BORDON (*Mar-DL-U*). L'insistenza dei Capigruppo della maggioranza per inserire all'ordine del giorno della settimana in corso la discussione del disegno di legge Cirami rende palese il vero obiettivo sotteso a quel provvedimento, quello di impedire lo svolgimento a Milano del processo nei confronti di noti imputati eccellenti. La proposta, cui senza grande resistenza si è rimesso il presidente Pera nonostante la sua proposta iniziale non prevedesse l'inserimento in calendario del disegno di legge, è di gravità inaudita in quanto privilegia il perseguimento di interessi particolari rispetto a quelli della collettività, stante l'urgenza di discutere nella settimana in corso gli importanti decreti-legge in scadenza già calendarizzati, la cui conversione in legge è gravemente compromessa dal percorso preferenziale assegnato al disegno di legge Cirami. Avanza pertanto un proposta di modifica in tal senso. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Aut*).

ANGIUS (*DS-U*). Stante la mancata conclusione dell'esame in sede referente presso la Commissione giustizia del disegno di legge n. 1578, l'inserimento della sua discussione nella seduta di mercoledì è inconcepibile poiché non verrebbero consentiti neppure i tempi tecnici per la presentazione delle proposte emendative. I Democratici di sinistra si oppongono al calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo ed alla modifica proposta dal senatore Schifani poiché è del tutto evidente che il disegno di legge Cirami non riveste alcun carattere d'urgenza ed anzi è stato esplicitamente motivato dalla maggioranza e dal presentatore con la necessità di impedire la prosecuzione di processi a carico di due imputati in corso di svolgimento a Milano. Trattandosi di una questione delicatissima, che attiene alla violazione del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, è opportuno che se ne discuta alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC e Aut*).

BOCO (*Verdi-U*). Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la maggioranza non ha accolto il calendario proposto dal Presidente del Senato, peraltro così denso di impegni da renderne più che problematico l'esaurimento nel corso della settimana, per imporre l'inserimento del disegno di legge Cirami che, avendo la finalità dichiarata di favorire la posizione processuale di due persone, costituisce una pagina vergognosa della storia repubblicana. I Verdi voteranno contro la proposta del senatore Schifani, ammonendo la maggioranza a non porre in serio imbarazzo il Senato insistendo in una scelta indecente nel tentativo di approfittare dell'apparente distrazione dell'opinione pubblica in prossimità delle ferie estive, poiché questa imposizione avrebbe conseguenze deleterie nei rapporti tra maggioranza e opposizione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

TOFANI (*AN*). La maggioranza non si è opposta al calendario proposto dal Presidente, ma ne ha chiesto un'integrazione. L'opposizione sta alzando i toni del confronto per perseguire i propri fini politici, ma con suoi proclami e le minacce ventilate da ultimo dal senatore Boco non potrà impedire alla maggioranza di attuare il proprio programma politico, nel rispetto della diversificazione dei ruoli che costituisce l'essenza della democrazia. Invita pertanto l'opposizione a ricondurre il confronto nell'ambito della dialettica parlamentare. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP e del senatore Carrara*).

MALABARBA (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista si oppongono al calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e ancor più alla proposta del senatore Schifani. La maggioranza avrebbe ancora la possibilità di operare nell'interesse generale del Paese ritirando il disegno di legge Cirami, che ha l'evidente finalità di favorire due imputati in uno specifico processo. In alternativa dovrebbe almeno evitare di insistere per la sua calendarizzazione nella settimana in corso, al fine di ristabilire un principio di democrazia e salvaguardare i rapporti con l'opposizione. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Mar-DL-U*).

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Si dichiara profondamente contraria alla modifica del calendario, una proposta che si iscrive in un modalità di organizzazione dei lavori che preclude al Senato di apportare il proprio contributo migliorativo ai provvedimenti. Auspica pertanto una organizzazione dei lavori non condizionata dall'urgenza. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI e Verdi-U*).

MARINI (*Misto-SDI*). È favorevole all'originaria proposta di mediazione del Presidente del Senato volta sostanzialmente a rinviare a settembre la discussione del disegno di legge n. 1578, in quanto le riforme del sistema giuridico devono essere esaminate approfonditamente, per evitare che provvedimenti motivati da intenzioni particolari si dimostrino inadeguati, come ad esempio la recente modifica delle norme sul falso in bilancio che risulta ancora più inopportuna alla luce degli scandali finanziari verificatisi negli Stati Uniti. Il disegno di legge del senatore Cirami non ha una portata tale da giustificare il rinvio dell'esame di provvedimenti importanti quali la riforma dell'ordinamento giudiziario e la modifica dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Inoltre, il comportamento della maggioranza incrina il sistema maggioritario, che per funzionare correttamente implica la condivisione delle regole. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Precisa di aver comunicato all'Aula la proposta di calendario adottata a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e di aver preannunciato la fissazione di un congruo termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1578. Sarebbe inoltre au-

spicabile che venisse rispettata la regola di eleganza istituzionale che suggerisce di non riferire in Aula le discussioni svolte nella Capigruppo. (*Commenti dei senatori Brutti e Giaretta. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore FALOMI (DS-U), respinge la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Angius. Con votazione seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice TOIA (Mar-DL-U), è respinta anche la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Bordon. Sempre con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore Massimo BRUTTI (DS-U), il Senato approva infine la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Schifani. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC, i cui senatori scandiscono in coro «Vergogna!». Reiterati richiami del Presidente).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 10,48.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). In Commissione giustizia la maggioranza ha manifestato l'intenzione di limitare la discussione del disegno di legge n. 1578 in sede referente applicando gli articoli del Capo XII del Regolamento, che disciplinano tale fattispecie per la discussione in Assemblea. Ciò è contrario al Regolamento, che per la sede deliberante richiama esplicitamente, in quanto applicabili, le norme del Capo XII, mentre non contiene tale richiamo per la sede referente, per la quale stabilisce espressamente, in senso contrario, il divieto di votare questioni incidentali. Nel rivendicare la legittimità della pratica ostruzionistica di tradizione anglosassone, sollecita un esame della questione da parte della Giunta per il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Tale questione regolamentare deve essere posta dalla Presidenza della Commissione.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(1583) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si sono concluse le dichiarazioni di voto. Passa pertanto alla votazione finale.

DONATI (*Verdi-U*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Indice la verifica del numero legale. (*Le operazioni di verifica si prolungano per constatare la corrispondenza tra i dispositivi di voto attivati e la presenza dei senatori. Reiterate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Il senatore BORDON (Mar-DL-U) chiede ripetutamente la parola per un richiamo al Regolamento. Vivaci proteste dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP*). Dichiaro quindi che il Senato è in numero legale.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

BORDON (*Mar-DL-U*). Si scusa con la Presidenza per aver alzato eccessivamente il tono della voce, in quanto esasperato dall'anomalo svolgimento della votazione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Discussione e approvazione del disegno di legge

(1589) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Ponzo e Borea a svolgere le relazioni orali, per le parti di competenza rispettivamente della 13^a e della 2^a Commissione permanente.

PONZO, *relatore*. L'articolo 1 del decreto-legge reca la proroga di un anno, a differenza del differimento semestrale dei precedenti analoghi provvedimenti, della sospensione delle procedure esecutive per gli sfratti da immobili adibiti ad uso abitativo, a favore di categorie sociali deboli, come le famiglie i cui componenti siano handicappati o ultrasessantacinquenni. Gli articoli 2 e 3 procrastinano al 30 giugno 2003 l'entrata in vigore dei decreti del Presidente della Repubblica recanti, rispettivamente, il testo unico delle disposizioni in materia di edilizia e il testo unico delle disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BOREA, *relatore*. La proroga degli sfratti esecutivi prevista dall'articolo 1 è necessaria anche per dare la possibilità al Governo di effettuare investimenti, per una spesa complessiva di 1 miliardo di euro, volti al recupero di 30.000 alloggi a favore di talune fasce sociali protette. Lo slittamento dell'entrata in vigore del testo unico in materia di edilizia tende invece a consentire un maggiore coordinamento con la recente approvazione della legge obiettivo. Infine, prima dell'entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità è opportuno introdurre qualche correttivo per superare alcune perplessità, anche di ordine costituzionale, in relazione soprattutto all'articolo 43 dello stesso, valorizzando la partecipazione dei privati al processo espropriativo.

TURRONI (*Verdi-U*). Formula una questione pregiudiziale di costituzionalità e una questione sospensiva per il rinvio del provvedimento al CNEL, chiedendo nel contempo la verifica del numero legale. Richiamando le motivazioni esplicitate dallo stesso relatore Borea, sottolinea anche la violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, a causa della disparità di trattamento a scapito delle famiglie coinvolte nei procedimenti di sfratto che però resteranno escluse dai benefici del provvedimento; d'altra parte, le precedenti deliberazioni dell'Assemblea hanno già dimostrato che l'intento della maggioranza non è quello di tutelare con equità tutti i cittadini, ma solo di rispondere a particolari interessi di carattere personale. (*Commenti dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita condivide le argomentazioni portate a fondamento della questione pregiudiziale di costituzionalità e della richiesta di sospensione per il rinvio del provvedimento al CNEL, non ritenendo opportuno un ritorno alla fase emergenziale delle continue proroghe degli sfratti, che la precedente maggioranza aveva abbandonato con una legislazione di tutela sia del diritto all'abitazione sia nel contempo del diritto dei proprietari.

VILLONE (*DS-U*). Il suo Gruppo concorda sulle richieste formulate, anche perché il rinnovato ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza per la proroga delle procedure esecutive degli sfratti è scorretto ed inaccettabile, considerate le discriminazioni che si introducono tra i soggetti sociali interessati.

Previe distinte verifiche del numero legale chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale e la questione sospensiva. (Proteste dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U in ordine alla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GASBARRI (*DS-U*). Il suo Gruppo anticipa fin d'ora il voto favorevole al disegno di legge di conversione sulla proroga degli sfratti esecutivi, stante la rilevanza sociale della questione, ma esprime forti perplessità sulle scelte operate dal Governo in ordine ai soggetti interessati, che per equità sociale dovrebbero ricomprendere quelli previsti dal comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998; tali perplessità si aggiungono a quelle relative all'assenza di una politica abitativa del Governo dopo lo sforzo della precedente maggioranza di superare il blocco dell'offerta connesso alla legge sull'equo canone e per l'introduzione dei patti in deroga, per raggiungere un punto di equilibrio nel mercato tra i contrapposti interessi. Sono criticabili anche le proroghe contenute negli articoli 2 e 3, in quanto soprattutto l'entrata in vigore del testo unico per la semplificazione della normativa in materia urbanistica è molto attesa per scongiurare che il regime di liberalizzazione introdotto dall'attuale Esecutivo possa riaprire una stagione di generalizzati abusi edilizi. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Marino*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

MALENTACCHI (*Misto-RC*). I recenti episodi che si sono verificati a Milano, con la tragica conseguenza della morte di un vice questore, all'EUR di Roma e a Napoli, con lo sfratto esecutivo di una coppia di anziani eseguito con uno spiegamento di forze dell'ordine adatto a ben altre circostanze, danno il segno di come il problema abitativo sia fortemente avvertito da ampie fasce della popolazione, che risentono fortemente del taglio di 150 miliardi di vecchie lire operato dal Governo al Fondo per i contributi agli affitti, volto a favorire l'acquisto da parte dei comuni degli immobili degli enti previdenziali sfitti da destinare alle famiglie sottoposte a sfratto esecutivo. Come si è potuto evincere in occasione del recente esame del DPEF, è assente un finanziamento adeguato per questo importante settore della politica sociale. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Misto-Com*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge di proroga del blocco della procedura esecutiva degli sfratti suggella il fallimento della politica abitativa del Governo Berlusconi, che rispolvera vecchie impostazioni legislative che la precedente maggioranza aveva cercato di superare con una soluzione di giusto rispetto del legittimo diritto dei proprietari alla disponibilità degli immobili e, nel contempo, di sostegno delle categorie economicamente o socialmente disagiate. E' discutibile inoltre la proroga dell'entrata in vigore dei due testi unici faticosamente elaborati dal Governo Amato per superare la confusione legislativa e per garantire snellezza procedurale. Nonostante la netta contrarietà alla politica di cui è espressione

il decreto-legge, per i riflessi positivi sulle categorie sociali interessate, annuncia però il voto favorevole del suo Gruppo alla sua conversione in legge. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). La rilevanza sociale del problema del disagio abitativo imporrebbe un'inversione di tendenza della politica di gestione del patrimonio edilizio pubblico, affidando alle amministrazioni locali la possibilità di far fronte alle esigenze dei cittadini più svantaggiati, anziché favorire il clientelismo e la vendita degli immobili. La proroga del termine di entrata in vigore del testo unico in materia di edilizia sancisce di fatto l'inutilità di quel provvedimento a cui si preferiscono le norme della legge Lunardi, sicuramente più disinvolute, a danno soprattutto della salvaguardia dei beni artistici, così come la proroga riguardante il testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità dimostra l'incapacità del Governo di coniugare le esigenze delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini per tutelare invece solo gli interessi delle imprese.

FASSONE (*DS-U*). Il provvedimento di proroga sancisce l'insuccesso della politica del Governo per la casa non essendo stati finora indicati neanche gli indirizzi su cui muoversi né destinate risorse in quella direzione, ma anche di un certo modo di intendere l'intervento legislativo, preferendo indirizzarlo su questioni di interesse particolare (così come sta avvenendo anche in Commissione giustizia in questi giorni) piuttosto che su tematiche che investono la collettività. Peraltro, in materia di locazioni si è registrato negli ultimi decenni una forte inversione di tendenza passando da una normativa fortemente vincolante dell'autonomia dei privati, quale la legge sull'equo canone, ad una più liberale seppur tendente a contemperare le esigenze di entrambe le parti. Si tratta comunque di una materia che necessiterebbe di un intervento legislativo ben più profondo ed ispirato al perseguimento del bene comune.

ZAPPACOSTA (*AN*). Il provvedimento si qualifica per alcune importanti novità, quale la proroga della sospensione dei procedimenti esecutivi per un anno al fine di consentire al Governo l'individuazione di misure idonee a risolvere la questione che riguarda le situazioni particolarmente svantaggiate, ma anche la previsione di un meccanismo di garanzia a favore del proprietario attraverso l'attivazione di una procedura di verifica del possesso dei requisiti richiesti per la sospensione dello sfratto. La proroga riguardante i testi unici in materia edilizia e di espropriazione per pubblica utilità si è resa invece necessaria al fine di armonizzare quelle normative con l'intervenuta riforma costituzionale del Titolo V. Preannuncia quindi il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BOREA, *relatore*. La proroga degli sfratti è accompagnata dall'individuazione da parte del Governo di risorse adeguate per realizzare o recuperare alloggi da destinare alle famiglie svantaggiate e pertanto non si può interpretare come un insuccesso.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Condivide le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Comunica il parere di nulla osta della 5ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti. Passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

BOREA, *relatore*. È favorevole all'accoglimento.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G1 non sarà posto in votazione. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). L'emendamento 1.3 propone una nuova formulazione della procedura di accertamento da parte del locatore della sussistenza dei requisiti per la sospensione dell'esecuzione, prevedendo la possibilità di reclamo contro il provvedimento del giudice nonché l'esenzione degli atti dal pagamento degli oneri e del contributo unificato.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2. Invita al ritiro dell'1.3.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Insiste per la votazione dell'1.3.

Il Senato respinge l'1.1 e l'1.2. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), è respinto anche l'1.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). L'emendamento 2.3 è volto a ripristinare il termine del 1° gennaio per la proroga dell'entrata in vigore del testo unico in materia di edilizia.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto il 2.1. Sono altresì respinti gli identici 2.2 e 2.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Esprime parere contrario.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Anche il Governo è contrario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto il 3.1. Risulta inoltre respinto anche il 3.2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro il voto favorevole dei Comunisti italiani sul provvedimento, che contribuisce a ridurre le tensioni abitative connesse agli sfratti, pur evidenziando la mancanza da parte del Governo di una politica sociale per la casa. La gravità della situazione imporrebbe invece misure dirette a fronteggiare l'emergenza, come l'incremento del fondo di cui alla legge n. 431 del 1998 a sostegno delle famiglie più disagiate, nonché l'avvio di un piano di rilancio dell'edilizia abitativa pubblica e privata.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Il provvedimento in esame non è una concessione, ma un atto dovuto nei confronti dei settori più deboli della società, per i quali andrebbe finalmente affermato il principio che gli sfratti sono possibili soltanto dopo aver accertato l'esistenza di un'abitazione alternativa. Dichiaro il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista, rilevando tuttavia l'assenza di una qualsiasi politica abitativa da parte del Governo, che ha anzi peggiorato il quadro generale in materia con il taglio del fondo sociale per il contributo affitti.

TURRONI (*Verdi-U*). A differenza delle precedenti occasioni nelle quali sono stati esaminati provvedimenti di proroga degli sfratti, i Verdi si asterranno dalla votazione per sottolineare la gravità del blocco presso-

ché definitivo delle normative in materia di edilizia e di espropriazione per pubblica utilità.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). I senatori della Margherita voteranno a favore del provvedimento, facendo proprie le esigenze di migliaia di famiglie che in assenza della proroga rischierebbero di rimanere senza casa. Tuttavia sottolineano negativamente gli articoli 2 e 3 del decreto-legge e l'assenza di un disegno del Governo in materia di politiche della casa, per favorire un nuovo regime di locazioni a basso costo o rendere più accessibile l'acquisto di un alloggio.

MULAS (*AN*). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo ad un disegno di legge che rappresenta un atto dovuto nei confronti delle categorie più disagiate. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Ribadisce il voto favorevole dei Democratici di sinistra, che tuttavia viene espresso in uno stato di necessità sociale per non peggiorare la condizione di famiglie che già si trovano in una situazione di emarginazione sociale; a tale proposito va anzi sottolineata negativamente l'esclusione di alcune fasce sociali meritevoli di tutela. Desti forte contrarietà invece l'articolo 2, in quanto non vi è alcun accenno all'adeguamento della normativa in materia di edilizia alle nuove disposizioni del Titolo V della Costituzione. Emerge la mancanza di una politica del Governo sulla casa, in particolare per ciò che riguarda la piaga degli affitti in nero e la connessa evasione fiscale: in tale ambito, la detrazione dall'imposta di parte del canone d'affitto aumenterebbe il gettito fiscale, da finalizzare ad interventi di edilizia sociale, mentre l'adozione del principio dell'imposta negativa per chi si trovi nell'impossibilità di operare le detrazioni metterebbe a disposizione delle famiglie bisognose somme per il pagamento dei canoni d'affitto. (*Applausi del senatore Malentacchi*).

GIOVANELLI (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo si asterrà dalla votazione per la manifesta assenza di iniziativa politica del Governo sulla questione degli affitti in nero, che potrebbe essere affrontata utilizzando la leva fiscale, e per la proroga dei termini per l'emanazione del testo unico sull'edilizia, in ordine al quale ancora non si provvede ad un adeguamento alle innovazioni apportate alla materia dalla ripartizione di competenze individuata dal nuovo Titolo V della Costituzione.

COLETTI (*Mar-DL-U*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà dalla votazione, stante la mancata indicazione di misure e di adeguati piani di investimento da parte del Governo in materia di edilizia agevolata, convenzionata e sovvenzionata.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). A titolo personale, si asterrà dalla votazione.

FERRARA (*FI*). Anch'egli, a titolo personale, si asterrà dalla votazione.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà dalla votazione.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge n. 1589, composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bettoni, Bobbio Norberto, Boschetto, Camber, Cantoni, Castagnetti, Cherchi, Chirilli, Collino, Comincioli, Costa, Corsi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Gentile, Giuliano, Grillo, Guzzanti, Mainardi, Mantica, Marano, Minardo, Sestini e Siliquini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Gubert e Palombo, in missione in Eritrea per visitare il contingente italiano interforze, operativo in ambito ONU.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera, ha approvato a maggioranza modificazioni al calendario per la settimana corrente ed il calendario per la ripresa.

È stata in primo luogo prevista una ripartizione fra i Gruppi dei tempi destinati all'esame dei decreti-legge in scadenza. Tale ripartizione sarà pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Il Ministro dell'interno riferirà nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, sugli attentati di Milano e Monza. Potrà intervenire un oratore per ciascun Gruppo per cinque minuti.

A partire dalla giornata di mercoledì 31 luglio, inizierà l'esame, ove concluso in Commissione, del disegno di legge n. 1578, recante modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale. I tempi per la discussione di tale provvedimento, per 6 ore complessive, sono stati ripartiti tra i Gruppi. Poiché al momento la Commissione giustizia non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge, il termine per la presentazione degli emendamenti sarà successivamente comunicato in relazione all'andamento dei lavori della Commissione.

Nelle due settimane che seguiranno la ripresa dei lavori, confermata per martedì 10 settembre per le Commissioni e per martedì 17 settembre per l'Aula, l'Assemblea esaminerà, oltre agli argomenti eventualmente non conclusi, la modifica della legge n. 468 del 1978, i collegati sul mercato del lavoro e sulla concorrenza, la delega per la riforma dell'istruzione e gli argomenti indicati dalle opposizioni.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 19 settembre sarà discusso il bilancio interno del Senato.

Alla ripresa dei lavori, sarà nuovamente convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per stabilire eventuali modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella serata di ieri con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2002:

- Disegno di legge n. 1492 – Modifiche alla legge n. 468 del 1978, sulla denominazione e il contenuto della legge finanziaria
- Disegno di legge n. 848 – Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (*Collegato alla manovra di bilancio*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1149 – Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (*Collegato alla manovra di bilancio*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Bilancio interno del Senato e rendiconto
- Disegno di legge n. 1306 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegni di legge nn. 1506, 1508 e 1531 – Modifica alle norme in materia di trasferimento alla società «Patrimonio dello Stato S.p.A.» di diritti sui beni immobili dello Stato (*argomento indicato dalle opposizioni*)
- Disegno di legge n. 1197 – Istituzione di una Commissione di indagine sulla condizione degli anziani in Italia (*argomento indicato dalle opposizioni*)
- Eventuale seguito degli argomenti non conclusi prima della sospensione per le ferie estive
- Legge finanziaria
- Bilancio dello Stato
- Provvedimenti collegati alla manovra di bilancio
- Ratifiche di accordi internazionali
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni
- Elezioni di organi collegiali
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione delle proposte di modifica del senatore Angius
e del senatore Bordon, approvazione della proposta del senatore Schifani

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 30 luglio al 26 settembre 2002 che, con la modifica accolta dall'Assemblea, risulta il seguente:

Martedì	30	luglio	(antimeridiana)	} – Seguito del disegno di legge n. 1583 – Decreto-legge n. 121, recante misure per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (<i>approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 agosto 2002</i>)	
»	»	»	(pomeridiana)		
			(h. 9,30-13)		
			(h. 16,30-21,30)		
Mercoledì	31	»	(antimeridiana)		– Disegno di legge n. 1589 – Decreto-legge n. 122, recante proroghe in materia di sfratti (<i>approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 agosto 2002</i>)
»	»	»	(pomeridiana)		– Disegno di legge n. 1600 – Decreto-legge n. 126, recante disposizioni in materia di difesa d'ufficio (<i>approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 agosto 2002</i>)
			(h. 9,30-13)		– Disegno di legge n. 1626 – Decreto-legge n. 138, concernente interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia nelle aree svantaggiate (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 6 settembre 2002</i>)
			(h. 16,30-21,30)		– Interrogazioni urgenti sulle società calcistiche (<i>ex articolo 151 del Regolamento</i>)
Giovedì	1°	agosto	(antimeridiana)		– Mozione sulla Conferenza di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
»	»	»	(pomeridiana)		– Comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e Monza
			(h. 9,30-13,30)		– Disegno di legge n. 1578 – Modifiche articoli 45 e 47 del codice di procedura penale (<i>ove concluso in Commissione</i>)
			(h. 16-21,30)		
Venerdì	2	»	(antimeridiana)		
(se necessaria)			(h. 9,30)		

Le comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e Monza avranno luogo alle ore 18 di martedì 30 luglio.

Ove concluso in Commissione, l'esame del disegno di legge n. 1578 inizierà il proprio iter in Assemblea a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 31 luglio o, sempre ove concluso in Commissione, nella seduta antimeridiana di giovedì 1° agosto. I termini per gli emendamenti saranno successivamente comunicati dalla Presidenza.

I lavori del Senato saranno sospesi da sabato 3 agosto. Le Commissioni si riuniranno a partire da martedì 10 settembre; l'Aula riprenderà i propri lavori martedì 17 settembre. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che sarà convocata alla ripresa, stabilirà eventuali modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori.

Martedì	17	settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20)	} – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1492 – Modifiche alla legge n. 468 del 1978, sulla denominazione ed il contenuto della legge finanziaria – Disegno di legge n. 848 – Collegato sul mercato del lavoro (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Seguito del disegno di legge n. 1149 – Collegato su iniziativa privata e concorrenza (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	18	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	19	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-15)	
Giovedì	19	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} – Bilancio interno del Senato e rendiconto
Martedì	24	settembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	} – Seguito degli argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1306 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Argomenti indicati dalle opposizioni: – seguito dei disegni di legge n. 1506, n. 1508, n. 1531 – Modifica alle norme in materia di trasferimento alla società «Patrimonio dello Stato S.p.A.» di diritti sui beni immobili dello Stato – Disegno di legge n. 1197 – Istituzione di una Commissione di indagine sulla condizione degli anziani in Italia
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	26	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-15)	
Giovedì	26	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1306 ed al disegno di legge n. 1197 dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 18 settembre.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1589
(Decreto-legge sfratti)*

(Tempo complessivo 3 h 20')

Relatore	10'
Governo	10'
AN	19'
UDC:CCD-CDU-DE	17'
DS-U	28'
FI	29'
LP	13'
Mar-DL-U	20'
Misto	17'
Aut	12'
Verdi-U	12'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1600
(Decreto-legge difesa d'ufficio)*

(Tempo complessivo 3 h 20')

Relatore	10'
Governo	10'
AN	19'
UDC:CCD-CDU-DE	17'
DS-U	28'
FI	29'
LP	13'
Mar-DL-U	20'
Misto	17'
Aut	12'
Verdi-U	12'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1626
(Decreto-legge «omnibus»)*

(Tempo complessivo h. 14)

Relatore	45'
Governo	30'
Votazioni	4 h
AN	1 h 03'
UDC:CCD-CDU-DE	51'
DS-U	1 h 19'
FI	1 h 32'
LP	41'
Mar-DL-U	57'
Misto	50'
Aut	36'
Verdi-U	36'
Dissenzienti	15'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 848
(Collegato lavoro)*

(Tempo complessivo h. 14)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1 h
AN	1 h 27'
UDC:CCD-CDU-DE	1 h 11'
DS-U	1 h 53'
FI	2 h 15'
LP	57'
Mar-DL-U	1 h 22'
Misto	1 h 12'
Aut	51'
Verdi-U	51'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1149
(Collegato su iniziativa privata e concorrenza)*

(Tempo complessivo h. 10)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	2 h
AN	32'
UDC:CCD-CDU-DE	32'
DS-U	1 h 21'
FI	50'
LP	24'
Mar-DL-U	58'
Misto	35'
Aut	35'
Verdi-U	35'
Dissenziati	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1578
(Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale)*

(Tempo complessivo h. 6)

Relatore	15'
Governo	15'
AN	45'
UDC:CCD-CDU-DE	36'
DS-U	56'
FI	1 h 05'
LP	29'
Mar-DL-U	41'
Misto	36'
Aut	26'
Verdi-U	26'
Dissenziati	10'

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta di calendario dei lavori, che è stato approvato a maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo, desidero anticipare la nostra condivisione di questo *excursus*.

Tuttavia, a nome della maggioranza, chiedo che venga introdotta una piccola variante, quella di una previsione dei lavori dell'Aula per l'esame del disegno di legge presentato dal senatore Cirami, alternativamente, ove entro mercoledì non ne sia stato concluso l'esame in Commissione, per la giornata di giovedì, fermo restando che nella proposta di calendario da lei letta è già prevista una seduta anche per la giornata di venerdì, per la conclusione della sessione preferiale.

Naturalmente, deleghiamo alla Presidenza, compatibilmente con i lavori della Commissione, la fissazione dei tempi, dei termini per la presentazione degli emendamenti.

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, già ieri durante la Conferenza dei Capigruppo le dissi di essere molto lieto di trovarmi completamente d'accordo con la sua proposta originaria, anche perché lei l'aveva motivata con ragioni inoppugnabili.

Per coloro che non erano presenti in quella sede, ricordo che la proposta con cui il presidente Pera si è presentato nella Conferenza dei Capigruppo non prevedeva, per l'appunto, che fosse inserito nel calendario di questa settimana (e a dir la verità nemmeno per l'inizio di settembre) il disegno di legge Cirami.

I motivi – li traggio dalle parole del Presidente – erano così riassumibili: abbiamo un calendario molto intenso, con decreti-legge in scadenza; il Presidente del Senato giustamente ci ha ricordato che il suo primo obbligo è quello di assicurare che tali provvedimenti d'urgenza siano comunque votati – non dico approvati, aggiungeva il Presidente, perché ciò rientra nelle libere determinazioni del Parlamento – entro la scadenza prevista per la loro decadenza. Il Presidente del Senato aggiungeva, infine, che l'inserimento di qualsiasi altro argomento in calendario potrebbe essere un rischio.

Ebbene, signor Presidente, malgrado queste sue riflessioni, sagge oltreché logiche, che assumevano il principio fisico dell'impenetrabilità dei corpi (come scherzosamente ieri le ho detto) arrivava inaspettatamente, anzi forse del tutto «aspettatamente» – mi si conceda il neologismo – la dichiarazione del Capogruppo di Forza Italia, seguita da quelle degli altri, unitissimi – come un sol uomo, si potrebbe dire una volta tanto – Capi-

gruppo del Polo. Con tale dichiarazione si chiedeva semplicemente che qualsiasi altro provvedimento – ripeto – qualsiasi altro provvedimento diventasse secondario e che si lavorasse di giorno e di notte per l'approvazione di un solo ed urgentissimo disegno di legge: l'ormai notissimo disegno di legge Cirami.

Quello che mi sembra molto grave non è solo questa insistenza, che cozza contro ogni logica e che a questo punto – se mi è consentito, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – rende legittimo un sospetto, che tutti hanno fatto circolare, compresi i maggiori organi di stampa, e cioè che con questo provvedimento si voglia ottenere un risultato ben preciso, che non è quello di migliorare la situazione della giustizia in Italia, ma piuttosto quello di favorire, impedendo la conclusione di un processo, determinate persone. Ma non soltanto si accredita questo legittimo sospetto, addirittura si avvalora l'assoluta certezza che voi anteponevate veramente agli interessi di tutti gli italiani, anche di fronte alla scadenza di decreti-legge urgenti, soltanto questo vostro (o meglio di altri e vostro per induzione) interesse di carattere privato.

Questo è un fatto di una gravità inaudita, Presidente. Ed è ancora più grave, mi permetto di dirglielo, forse non se ne è reso conto, che qui in Aula il collega Schifani si comporti ormai come colui che dispone e decide dell'ordine dei lavori di questo nostro Senato. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Infatti, non soltanto abbiamo ieri scoperto che di fronte ad un atto di questo tipo nemmeno le parole del Presidente del Senato appaiono essere sufficienti per convincere la maggioranza, ma, mi deve consentire, Presidente, ieri non abbiamo visto nemmeno una grande resistenza da parte sua di fronte allo stravolgimento di un calendario, che, come lei stesso ricordava, poteva mettere a rischio addirittura l'approvazione dei decreti urgenti che abbiamo in discussione.

Spero allora che la saggezza ritorni per tutti, cioè che non si voglia continuare con questo braccio di ferro; se dovessimo andare avanti in questa direzione credo, Presidente, che per davvero quel confronto che dobbiamo realizzare, soprattutto su temi così delicati come quelli della giustizia, non avverrebbe nel clima migliore. Ciò anche per una circostanza che voglio rilevare in conclusione di questo mio intervento.

Vede, Presidente, se non si comprende quanto poco prima ricordavo, non si riesce a capire quale sia l'urgenza che consente di far convocare le Commissioni del Senato, in sedute anche notturne, e di impegnare l'Aula, che potrebbe essere assai più normalmente impegnata per l'approvazione dei decreti e anche per tantissimi altri provvedimenti.

Ieri le ho fatto pervenire una proposta alternativa di calendario, in cui, ad esempio, è prevista la discussione di uno di quei provvedimenti già approvati dalle Commissioni, che attendono di essere portati in Aula, e che, guarda caso, non vengono da questa esaminati. Oggi invece si vorrebbe imporre di far esaminare all'Aula – attenzione – un provvedimento che al momento non è ancora stato licenziato, malgrado i lavori in seduta notturna, dalla competente Commissione.

Ci sono quindi strappi di ogni genere; mentre i provvedimenti di cui parlavo riguardano la sicurezza e le garanzie dei cittadini, il provvedimento in esame riguarda soltanto le garanzie di alcuni cittadini.

No, amici e signori della maggioranza, così non possiamo andare avanti. Vorrei davvero farvi un ultimo appello. In queste ore ed in questi giorni abbiamo impegnato le nostre energie ed intelligenze in una sorta di scontro durissimo, che non credo abbia rasserenato il clima consentendoci di avallare quelle iniziative, che tante volte sono state richieste, di impegno riformatore nel Paese, né abbia portato un grado ancora più alto di fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Credo faremmo cosa saggia e giusta se suspendessimo questa seduta, riconvocassimo la Conferenza dei Capigruppo e trovassimo un accordo sul calendario che ci consenta di uscire in un modo dignitoso da una situazione di questo tipo, senza impedire, perché nessuno lo vuole, che la maggioranza possa portare in discussione le proprie proposte, anche se, ovviamente, nessuno può nemmeno impedire all'opposizione di battersi perché queste non vengano approvate.

Occorre cioè evitare che, in spregio a tutta la logica e alle regole di questo Parlamento, si continui a forzare in maniera intollerabile la situazione, mettendo anche il Presidente del Senato nelle condizioni di divenire, tutt'al più, un registratore delle posizioni della maggioranza, il che rende davvero un cattivo servizio all'istituzione e, in generale, a tutti noi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Aut.*)

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, le sue comunicazioni in ordine all'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo cambiano sostanzialmente, per un'apparente sottigliezza, non soltanto l'*iter* della discussione del provvedimento all'esame della Commissione giustizia, di cui è primo firmatario il senatore Cirami, ma anche l'andamento dei nostri lavori nell'ultima settimana prima della pausa per le ferie estive. Vorrei capire bene se l'apparente sottigliezza che ho colto è il frutto di una disattenzione o qualcosa di diverso.

Signor Presidente, nella riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi di ieri, lei ha avanzato una proposta relativa ai lavori d'Assemblea che non prevedeva l'esame da parte dell'Aula del disegno di legge in discussione presso la Commissione giustizia. Noi abbiamo manifestato immediatamente la nostra condivisione della proposta da lei formulata; successivamente, il collega Capogruppo di Forza Italia, a nome della Casa delle libertà, ha avanzato una proposta integrativa, ma sostanzialmente modificativa, della proposta da lei formulata.

Il collega ha chiesto l'inserimento in calendario del disegno di legge Cirami, senza che la Commissione giustizia avesse concluso i lavori, essendo soltanto all'inizio dell'esame del disegno di legge. Il provvedimento

è peraltro oggetto di un forte contrasto, di un duro scontro politico, tra la maggioranza e l'opposizione.

Nel tentativo di trovare una mediazione lei, signor Presidente, ha avanzato ieri una proposta da noi non condivisa che tendeva ad accogliere, seppure parzialmente, la richiesta avanzata dal Presidente del Gruppo di Forza Italia a nome della Casa delle libertà. La sua mediazione, signor Presidente, prevedeva – credo di non sbagliare – l'eventuale inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge Cirami qualora nella mattinata di martedì il provvedimento fosse stato concluso in Commissione, in modo tale da consentire la presentazione di emendamenti nella giornata di oggi e l'eventuale esame del provvedimento a partire da mercoledì mattina, come chiesto dal Capogruppo di Forza Italia.

La conclusione dell'*iter* del disegno di legge Cirami in Commissione doveva avvenire – non già secondo la nostra, bensì secondo la proposta del Presidente – nella nottata di ieri; la 2^a Commissione avrebbe dovuto esaminare tutti gli emendamenti e licenziare il provvedimento per l'Assemblea entro questa mattina.

La differenza rilevabile tra ciò che lei ha poc'anzi comunicato e la proposta da lei formulata è sottile, ma rilevante. Lei, signor Presidente, ha detto in Aula che la conclusione del provvedimento Cirami, ai fini del suo inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, non era riferita alla discussione che abbiamo svolto ieri notte bensì alla giornata odierna.

Ma come si fa, signor Presidente, se la Commissione giustizia deve esaminare ancora oggi il disegno di legge Cirami, a consentire, a permettere o a indicare la giornata di domani come quella utile per discutere il provvedimento (*Commenti del senatore Greco*), senza dare neanche il tempo materiale alle opposizioni o anche alla maggioranza di presentare emendamenti o subemendamenti al disegno di legge? Questo non è, evidentemente, materialmente possibile!

Tanto questa sua proposta è contraddittoria che – mi consenta, signor Presidente – è dovuto intervenire in suo soccorso il senatore Schifani, il quale, resosi conto della contraddizione, ha proposto il differimento della discussione in Aula del disegno di legge Cirami, indicando come giornata utile non quella di mercoledì, bensì quella di giovedì.

Credo che non possiamo nella maniera più... (*Commenti del senatore Nocco*). Taci, tu, che non c'eri in Commissione ieri fino alle tre di notte e non sai assolutamente nulla! Per favore, qui stiamo parlando di una cosa seria! Stiamo parlando del tentativo assai grave che è stato fatto ieri in Commissione giustizia, all'una di notte, dalla Casa delle libertà, di impedire il prosieguo della discussione, facendo riferimento ad un articolo del Regolamento.

Se fosse stato accolto quel modo di procedere, si sarebbe impedito all'opposizione di partecipare alla discussione svolgendo i propri interventi in Commissione, creando così un precedente grave e alterando significativamente il ruolo e la funzione delle Commissioni, e contemporaneamente dell'Aula, nel processo legislativo. Ma di questo avremo modo di

parlare dinanzi alla Giunta per il Regolamento, perché è l'ennesimo sopruso tentato dalla Casa delle libertà.

Quello che voglio dire adesso è esattamente questo: siamo fermamente contrari alla proposta che lei, signor Presidente, ha formulato e siamo ovviamente ancora più contrari alla proposta emendativa avanzata dal collega Schifani.

L'ha già detto il collega Bordon: non c'è nessuna urgenza di discutere questo provvedimento. La verità è che l'urgenza è motivata – vorrei correggere il collega e amico Bordon – non con qualcosa che viene sottaciuto...

BORDON (*Mar-DL-U*). Hai ragione!

ANGIUS (*DS-U*). ... ma con qualcosa che viene apertamente dichiarato. Lo scopo, la finalità di una legge, che dovrebbe avere valore *erga omnes*, in questo caso ha invece forza e vigore soltanto nei confronti di due imputati in due processi che si svolgono a Milano: punto e basta! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC*). Questa non è un'accusa che formuliamo noi, ma una dichiarazione che voi fate esplicitamente e che altrettanto esplicitamente fa il presentatore del disegno di legge.

E allora, cari colleghi della maggioranza, se questa è la vostra dichiarata finalità nel discutere e nel tentare di approvare forzatamente questo provvedimento, che cosa pretendete da noi? Che avalliamo la vostra finalità e il vostro scopo? Siete matti? Noi siamo mossi nel nostro intendimento e nella nostra battaglia soltanto da un principio; uno solo, non due o tre ma, ripeto, uno solo: stabilire l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, di tutti i cittadini, non di tutti tranne due.

Siamo guidati solo da questo principio e quindi dall'idea che una legge di questo valore, di questa portata e delicatezza meriti, anche per le implicazioni che può avere rispetto a processi in corso, una discussione che noi vogliamo e che potremmo fare tranquillamente alla ripresa dei nostri lavori, dal momento che, ripeto, si tratta di un provvedimento norma che solleva questioni estremamente delicate, sulle quali si è pronunciata la Corte di cassazione e sulle quali si pronuncerà anche la Corte costituzionale, e che tutti noi abbiamo lungamente discusso.

In altre parole, stiamo difendendo un principio, un altro principio. Cari colleghi, permettetemi di dirlo schiettamente e sinceramente: noi non abbiamo mai detto e non diremo mai una sola parola su dibattimenti processuali che avvengono a Milano, a Roma, a Catanzaro o in qualsiasi altra città italiana. Non la sentirete pronunciare da noi. Non facciamo confusione tra un dibattimento che si svolge in un processo del tribunale di Milano e il confronto politico e il dibattito che facciamo in Aula... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

NOVI (*FI*). Voi siete i padrini dei giudici di Milano!

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, mi conceda ancora un attimo.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Angius, ma concluda.

ANGIUS (*DS-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Cari colleghi, vi invito a non fare confusione, a non confondere una strategia difensiva di questo o quell'imputato, che è legittima in un processo, con un cambiamento sostanziale delle leggi dello Stato finalizzato all'esclusivo salvataggio di un processo e al suo spostamento di sede. È questione, cari colleghi, che noi, come legislatori di questa Repubblica, di questo Parlamento, non ci possiamo permettere.

Per tali motivi, siamo assolutamente contrari alla proposta di calendario che è stata formulata. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut e Misto-RC*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, la Conferenza dei Capigruppo che si è tenuta ieri ha segnato, come i colleghi intervenuti prima di me hanno ricordato, alcuni passaggi che vorrei, solo brevemente, ripercorrere e ribadire.

Lei, signor Presidente, ha avanzato una proposta di calendario che non è stata accettata dalla maggioranza (è la prima volta che possiamo tornare in Aula e discutere di questo, è la prima volta che ciò avviene con tale nettezza), che dava la possibilità all'Assemblea di svolgere i propri lavori e di chiudere una settimana, quella conclusiva prima della pausa estiva, che tutti avremmo voluto, nel rispetto di maggioranza e di opposizione, diversa e meno carica di veleni.

La maggioranza, è bene ribadirlo, ha detto no e ha inserito una proposta che ieri lei ha ripetuto dicendo che se entro le ore 9,30 di domani mattina i colleghi della Commissione, (che ringrazio, così come ringrazio il senatore Zancan per lo *stress* che ha dovuto subire), non avessero concluso l'esame del provvedimento, il calendario non avrebbe potuto avere l'inserimento richiesto dal collega Schifani.

Collegli, continuare *ad horas* con questo modo di procedere e con la richiesta di uno slittamento a ventiquattro o a trentasei ore può anche portare ad un slittamento dei lavori. C'è una possibilità, colleghi, la settimana prossima, se vogliamo davvero fare un servizio al Paese e ai cittadini, essere ciò che debbono essere i legislatori e adempiere ai doveri del mandato parlamentare.

Collegli, è imbarazzante dirvelo, ma la situazione è sotto gli occhi di tutti. La Commissione giustizia avrebbe importanti compiti da svolgere e spero che il presidente Caruso, che ringrazio, abbia l'accortezza di vedere la rilevanza di altri passaggi che la Commissione stessa deve affrontare: importanti decisioni e audizioni. Invece, si procrastina questa battaglia.

Ma che senso ha? Che senso ha pensare di fare un servizio a qualcuno? E a chi? A dei nomi? Ad un pugno di persone?

È questo che viene chiesto e che porta quest'Aula all'imbarazzo di dover non più discutere la proposta del presidente Pera, ma di discutere la proposta della maggioranza che aveva detto no alla proposta del Presidente del Senato.

No, la Commissione non è andata avanti con i suoi lavori, non è pronta e quindi, non certo con il rispetto di tutti i colleghi, soprattutto di maggioranza, noi dobbiamo – questa è la proposta – inserire quel provvedimento all'ordine del giorno *in progress*, secondo il progredire del suo *iter*.

Colleghi, guardate, non è un problema di correttezza o di decenza: è un problema di pudore. Se si pensa che le pagine più complesse, quelle più discutibili, quelle sicuramente più criticabili si scrivono bene solamente nelle ultime ore prima delle vacanze, perché gli elettori sono distratti dal sole, dalle radio e dalla tintarella da prendere sulla spiaggia, si pensa qualcosa di estremamente sbagliato.

Io credo, colleghi, che l'Aula abbia un calendario dei lavori già pieno. Il Presidente del Senato aveva letto una proposta di calendario che, con i nuovi inserimenti che sono stati apportati, non riusciva nemmeno più (lo sottolineo), nonostante il contingentamento previsto, a ottemperare alla tempistica dei decreti in scadenza e degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Voi state facendo una scelta, ma siete ancora in tempo. Pensate di forzare momento per momento? Pensate di trovare nelle deliberazioni notturne la soluzione dei problemi? No, colleghi, voi non riuscirete a fare questo e vi assicuro che riuscirete solamente a mettere in imbarazzo il Senato e a determinare un risultato: trovarci sempre più oppositori, sempre più, sì, «filibustieri» dentro questo Senato. Infatti – trasportando l'espressione dall'inglese all'italiano, che credo sia più corretto – esistono per le opposizioni degli esercizi di rispetto democratico che sono quelli che ci fanno dire: state sbagliando. Noi lo svolgeremo questo esercizio, come lo abbiamo svolto, e cercheremo di farlo nel modo migliore.

Signor Presidente, rivolgendomi a lei, vorrei – concludendo – ricordarle solo una cosa. La maggioranza ha le sue responsabilità, se le prenderà e spero che incassi anche le sue sconfitte, perché sono sicuro che l'arroganza può pagare per il breve volgere dei primi momenti, ma sicuramente non pagherà per tutta la mattinata. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché nella Conferenza dei Capigruppo ha fatto un'altra proposta, ieri, diversa da quella che ha letto oggi.

A suo tempo e esercitando il suo ruolo, certo, lei ha avanzato una proposta che non prevedeva la possibilità dello slittamento da un giorno ad un altro, ma che, se fossero stati conclusi i lavori in Commissione stamattina, si sarebbe inserito il disegno di legge Cirami all'ordine del giorno delle sedute di oggi e di mercoledì, e questo, al di là della richiesta avanzata dal senatore Schifani, è già diverso da quanto poi ha letto (e nel Resoconto stenografico avremo il piacere di rileggerlo, se vorrà).

Io ritengo che il nostro ruolo, che rappresenta molti più elettori di quelli del centro-sinistra, sia di farvi presente che c'è più di metà del Paese che vi dice: avete perso anche il pudore, state tentando di scrivere, in queste ultime ore, una pagina vergognosa della storia repubblicana, per l'interesse di due persone.

MONTI (*LP*). Non sarà l'unica.

BOCO (*Verdi-U*). Ha ragione il senatore Monti quando dice che non sarà l'unica. Infatti, avete scritto solo pagine vergognose per tutto l'anno e quindi debbo ammettere che purtroppo non sarà l'unica; ma sarà una di quelle pagine che cambierà i nostri rapporti e per la quale vi diremo: signori, noi non vi possiamo nemmeno più ascoltare. Costruiremo un'opposizione sempre più puntuale, sempre più pugnace, a iniziare da quella che condurremo in Commissione.

Respingiamo ovviamente al mittente, al senatore Schifani, la sua proposta di calendario, che non solo è sbagliata, ma è – mi permetto di dire – anche indecente. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, credo che occorra puntualizzare, anche da un punto di vista cronologico, i fatti che si sono determinati in riferimento alla Conferenza dei Capigruppo di ieri.

Intanto, non è vero che la maggioranza ha contrastato la proposta del Presidente: ha chiesto solo un'integrazione – come è stato ribadito – in riferimento a tale proposta.

È stato detto ampiamente, collega Bordon, che non è il Presidente del Senato che stabilisce il calendario dei lavori dell'Aula, perché se non viene accettata in modo unanime la sua proposta sono i Capigruppo, prima, e l'Aula, dopo, a decidere quale sia l'ordine dei lavori dell'Assemblea. È stato detto e ripetuto. Il collega Bordon probabilmente continua ad essere assente dal punto di vista dell'attenzione, tanto che ieri ha lanciato anche messaggi, attraverso agenzie stampa, su un presunto contrasto tra il Presidente del Senato e la maggioranza.

BONAVITA (*DS-U*). Ha ragione!

TOFANI (*AN*). Quindi, questa è anche l'occasione per chiarire che le cose non stanno così e, di conseguenza, ripristiniamo la correttezza del dialogo.

Se ci sono toni alti, non li sta creando la maggioranza; infatti, in Commissione giustizia non è stata la maggioranza ad alzare i toni. Indubbiamente la minoranza ritiene di utilizzare mezzi e strumenti propri e di

conseguenza opportuni per il suo scopo, e la maggioranza ritiene di utilizzare strumenti altrettanto propri per il raggiungimento del proprio fine.

Allora, l'innalzamento dei toni, il braccio di ferro vanno completamente ascritti alla posizione dell'opposizione che – ci rendiamo conto – svolge un ruolo di contrasto, spesso anche utilizzando temi pretestuosi e facendo apparire di carattere generale temi che invece non lo sono. Basterebbe leggere l'intervento del collega Angius – come mi auguro egli farà – dove si fanno due affermazioni pari ed opposte allo stesso tempo.

L'obiettivo della maggioranza è quello di portare avanti i propri programmi; comprendiamo che l'opposizione voglia contrastarli, ma ritengo che tutto debba essere ridotto e ricondotto ad una dialettica dove le parti correttamente si confrontano, senza fare proclami, collega Boco, o addirittura minacce – non credo sia proprio questo il caso – e ancor più senza scomodare la morale o ipotizzare chissà quali strani scenari per il futuro dei rapporti tra maggioranza e minoranza.

Non è nient'altro che la dialettica delle parti; anzi, alimentiamola perché in questo modo garantiamo la democrazia. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE, LP e del senatore Carrara*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, come lei ben sa, Rifondazione Comunista non è rappresentata in Conferenza dei Capigruppo e solo in Aula ha la possibilità di intervenire sull'ordine dei lavori e sul calendario del Senato, almeno finché ci sarà questo sistema elettorale e questo Regolamento, secondo il quale una forza politica che pure ha consensi nel Paese non inferiori ad altri Gruppi qui presenti non ha la possibilità di far parte della Conferenza dei Capigruppo, se non altro in quanto autonoma forza politica.

Apprendiamo, quindi, gli esiti della Conferenza dei Capigruppo che si è svolta ieri e in modo sintetico, chiaro e netto affermiamo che ci opponiamo alla proposta di calendario avanzata dalla maggioranza e ancor più all'inserimento nei nostri lavori della discussione del disegno di legge del senatore Cirami, testé proposto dal senatore Schifani.

È assai difficile, cari colleghi, trovare motivazioni diverse da quelle già evidenziate dagli altri colleghi e dai Capigruppo dell'opposizione. Colleghi della maggioranza, state spudoratamente inserendo nel calendario dei lavori un passaggio legislativo che tende a favorire due imputati di uno specifico processo. Tutto il Paese ne sta parlando e non potrebbe essere diversamente.

Con quale faccia vi presentate davanti all'opinione pubblica? Con quale faccia vi presentate così spudoratamente – lo ripeto – a sostenere che la legge non è uguale per tutti, perché qualcuno è più uguale degli altri? Come fate, colleghi della maggioranza?

Ancora questa mattina, in questo specifico momento avete una possibilità, anzi due. La prima, più chiara e più netta, sarebbe quella di ritirare il disegno di legge Cirami. Sì, parlo di ritirare il disegno di legge. Fareste, una volta tanto, gli interessi generali del Paese e non solo quelli dei vostri capi, ai quali vi lega evidentemente qualcosa di più di una semplice condivisione politica generale, una condivisione ideale. Ebbene, è proprio su questo che vogliamo insistere. Che cosa vi lega ai vostri capi per arrivare a presentare proposte di legge che violano in modo così pesante il principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione?

C'è poi una seconda possibilità, che è quella, almeno, di evitare di insistere nella calendarizzazione del disegno di legge Cirami, perché non ha alcuna giustificazione. Potete anche mantenere i toni molto bassi, perché evidentemente avete interesse a chiudere questa situazione, se possibile, nel silenzio. Tuttavia, come si vede, il silenzio non c'è nel Paese e neanche nelle aule dei tribunali dove inevitabilmente questo fatto emerge e prorompe perché è ingiusto, palesemente ingiusto e, ripeto, viola il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione.

È per questa ragione che anche noi, come Rifondazione Comunista, vi chiediamo di ripensarci e di riprendere la proposta di calendario avanzata dal presidente Pera. Credo sia l'unica soluzione possibile per ristabilire un principio di democrazia e di collaborazione tra le forze della maggioranza e dell'opposizione. In caso contrario, ritengo che la stigmatizzazione da parte di tutti quanti noi debba essere la più forte e la più vibrata.

Di fronte a tutto il Paese vi assumerete la responsabilità della scelta scellerata che state compiendo. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Mar-DL-U*).

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Signor Presidente, come Presidente del Gruppo per le Autonomie, tengo a precisare che anche noi siamo profondamente contrari alla proposta di calendario che è stata avanzata, non solo per i tanti motivi che sono stati esposti dai colleghi e che non ripeto, ma anche per il modo di lavorare che stiamo seguendo in quest'Aula.

Non è ammissibile che il Senato non possa intervenire su nessuno dei provvedimenti sottoposti al suo esame perché c'è sempre l'urgenza di approvarli. Abbiamo un calendario dei lavori fittissimo, che prevede la discussione di disegni di legge molto importanti sui quali non abbiamo alcuna possibilità di intervento perché sono blindati proprio per l'urgenza della loro approvazione. Non è possibile che il Senato debba continuare a svolgere il suo lavoro in questa maniera, senza poter contribuire, nei confronti di argomenti importanti, a migliorare le proposte di legge sottoposte al suo esame.

Signor Presidente, spero veramente che cambi il modo di procedere che si sta seguendo in quest'Aula e spero anche che la Conferenza dei Capigruppo, della quale faccio parte, possa predisporre il calendario dei lavori d'Aula in maniera diversa. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI e Verdi-U.*)

MARINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, come ho avuto occasione di dirle nella Conferenza dei Capigruppo, ritengo che la discussione del disegno di legge attualmente all'esame della Commissione giustizia debba essere rinviata a settembre.

Per la verità, Presidente, debbo far rilevare ai colleghi una questione che non è di poco conto. Quando introduciamo riforme nel nostro ordinamento giuridico dobbiamo innanzitutto fare attenzione che il dibattito si svolga con un confronto ampio. Non possiamo, come stiamo facendo in quest'ultimo anno, modificare le regole del nostro ordinamento giuridico in modo affrettato.

Del resto, abbiamo visto cosa è successo con il provvedimento sul falso in bilancio. Si sono volute modificare le sanzioni previste per il falso in bilancio, rendendo meno violenta la reazione nell'ipotesi in cui venga scoperto questo reato. Si è così modificata la normativa in maniera del tutto affrettata. Poi negli Stati Uniti sono scoppiati i grandi scandali ed ora ci accorgiamo che invece una normativa a difesa del piccolo risparmiatore è essenziale, soprattutto nelle società di mercato, nelle quali vi è una presenza forte delle multinazionali.

Nella società degli Stati Uniti, che pure è stata indicata dal Presidente del Consiglio come una società verso cui guardare con interesse e con la quale avere un atteggiamento di amicizia profonda... (*Commenti del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, è stato rispettoso e composto fino ad ora, quindi continui in questo bellissimo e apprezzabile esercizio.

MARINI (*Misto-SDI*). Presidente, la ringrazio per il richiamo fatto al collega Novi, tuttavia, debbo rilevare che in questa legislatura il senatore Novi è molto più tranquillo. Devo dargli atto che, salvo l'interruzione di questa mattina, si sta comportando in maniera encomiabile.

Dicevo, Presidente, che gli Stati Uniti sono stati indicati dal nostro Presidente del Consiglio come un punto di riferimento. Però, stranamente, introduciamo normative che vanno in senso contrario rispetto agli indirizzi espressi in quella società sulle regole di funzionamento della democrazia. Questo fa capire che le riforme che vengono fatte con un'intenzione particolare – per usare un termine blando – servono poco, anzi ci mettono contro l'indirizzo seguito nelle società occidentali.

La riforma di cui si sta discutendo in Commissione giustizia ha bisogno di tempi adeguati, non può essere esaminata in modo affrettato, come invece sta accadendo. Addirittura, si è voluto sospendere le discussioni dell'articolo 41-*bis* e della riforma dell'ordinamento giudiziario per esaminare il disegno di legge Cirami.

Ebbene, Presidente e colleghi, che significa tutto questo? È così essenziale, alla vigilia delle ferie estive, introdurre questa normativa? Che cosa deve difendere, se addirittura si mette da parte quello che fino a pochi giorni fa era considerato uno strumento essenziale nella lotta alla mafia, cioè l'articolo 41-*bis*? E sappiamo quanto fosse importante, dinanzi alle minacce di Bagarella, che lo Stato ed il Parlamento dessero un segnale forte, affermando che non può esserci altra risposta se non quella di confermare il 41-*bis*, per ribadire l'azione forte di repressione e di contrasto alle organizzazioni delinquenziali.

Invece, si mette da parte questo provvedimento per esaminare quello sulla legittima suspicione. Cosa c'è dietro questo? Deve trattarsi di qualcosa che vi sta particolarmente a cuore, dal momento che si mettono da parte provvedimenti molto più importanti. E se non è così, cosa osta che si discuta a settembre ?

Si dice che è un diritto della maggioranza stabilire l'ordine dei lavori. Certo, lo è, però fate attenzione, colleghi: noi viviamo in un sistema maggioritario, nel quale è possibile affidare alla democrazia la soluzione dei conflitti, a condizione però che vi sia la condivisione delle regole.

In un sistema maggioritario non si possono modificare continuamente le regole perché a questo punto si deve immaginare di tornare necessariamente al sistema proporzionale, giacché il primo comporta la condivisione delle regole generali che presiedono al funzionamento dello Stato e voi, invece, modificando continuamente queste regole, state affossando il bipolarismo. Quest'ultimo viene infatti vanificato da un simile atteggiamento.

E allora, signor Presidente, la prego di riprendere la forte azione di mediazione da lei avviata nei giorni scorsi. Non cambia nulla se la discussione di quel disegno di legge sarà ripresa i primi giorni di settembre. Credo che l'attività giudiziaria, anche quella di Milano, si debba necessariamente fermare durante il mese di agosto e i primi quindici giorni di settembre. Pertanto, inserendo in calendario questo disegno di legge i primi di settembre, la maggioranza avrà tutto il tempo di approvarlo avvalendosi dei numeri di cui dispone. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intendo fare innanzitutto una precisazione. (*Brusio in Aula*). Vorrei essere modestamente – non dico rispettosamente – ascoltato.

La proposta di calendario di cui ho dato lettura è quella approvata dalla maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo ieri sera; di conseguenza, non c'è nessuna contraddizione: ho letto infatti che a partire dalla giornata di mercoledì 30 luglio (esattamente come la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito), ove concluso in Commissione, il provvedimento

oggetto di discussione sarà iscritto all'ordine del giorno. Ho letto anche che il termine per la presentazione di emendamenti (intendendo con ciò anche i subemendamenti) sarebbe stato da me fissato in maniera congrua. Pertanto, mi dispiace che mi venga addebitata una contraddizione che non esiste.

Ma, colleghi di maggioranza e di opposizione, approfitto di questa circostanza per ricordare che sarebbe eleganza istituzionale che le discussioni all'interno della Conferenza dei Capigruppo non venissero portate in Aula. Questo perché la Conferenza dei Capigruppo è un organo del Senato, in cui si discute, si negozia, si concorda e si adottano delle deliberazioni; dopodiché si comunica all'Assemblea in maniera ufficiale quanto deciso in quella sede, per cui non è piacevole né elegante riferire in un senso o in un altro di questa o di quella posizione... (*Commenti del senatore Brutti Massimo*). Senatore Brutti, desidero essere ascoltato e non interrotto.

Ciò detto, visto che salta anche questa regola di eleganza istituzionale... (*Proteste dei senatori Bordon, Toia e Giaretta*). Senatore Giaretta, ho letto la proposta approvata a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Con riferimento ad essa, sono state presentate in Aula tre proposte emendative da parte dei senatori Schifani, Bordon e Angius. Pertanto, devo procedere alla votazione delle proposte di modifica del calendario. Inizierò con quella più lontana, vale a dire con quella avanzata dal senatore Angius, che propone di eliminare il cosiddetto disegno di legge Ciriacci dal calendario da me letto.

La metto ai voti.

Non è approvata.

FALOMI (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Bordon, che prevede di sostituire l'esame del disegno di legge n. 1578 con quello del provvedimento sul traffico di esseri umani.

Non è approvata.

TOIA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

La terza proposta di modifica del calendario è quella presentata dal senatore Schifani, la quale prevede che l'esame del disegno di legge n. 1578, ove concluso in Commissione, possa iniziare o mercoledì pomeriggio o giovedì mattina.

Passiamo dunque alla votazione di tale proposta.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, chiediamo la votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico di tale proposta, in modo che ognuno possa assumersi le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la votazione a scrutinio simultaneo non è possibile in questa fase.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, presentata dal senatore Schifani.

È approvata.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, aveva chiesto la parola prima di lei il senatore Petrini, per un richiamo al Regolamento. Poi interverrà anche lei. (*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

Il senatore Petrini ha chiesto di parlare prima di lei, senatore Brutti.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PAGANO (*DS-U*). Presidente, vogliamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, dopo l'esito della votazione, i cui risultati erano evidenti, lei mi chiede tardivamente la controprova. (*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

Comunque, benissimo, ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*I senatori dei Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC gridano: «Vergogna! Vergogna!»*).

Colleghi, per favore! Sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 10,48*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ieri sera in Commissione giustizia è stata paventata, da parte dell'opposizione, una grave violazione regolamentare che non si è fortunatamente verificata perché l'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, riunitosi per esaminare la questione, ha trovato, soprattutto grazie alla disponibilità e alla ragionevolezza dell'opposizione, una diversa soluzione che ha salvaguardato l'integrità del nostro Regolamento.

In buona sostanza, si era chiesto da parte di otto senatori della maggioranza di applicare il combinato disposto del comma 12 dell'articolo 100 e del comma 3 dell'articolo 99 del Regolamento, ove si prevede che si possa chiudere la discussione generale – era per l'appunto in corso l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1 del disegno di legge atto Senato n. 1578 – qualora ne facciano richiesta otto senatori; ciò può applicarsi, come previsto dal comma 12 dell'articolo 100, «anche alla discussione sui singoli articoli».

È chiaro, però, che gli articoli 99 e 100 sono contenuti all'interno del Capo XII che disciplina la discussione dell'Assemblea. E questo è ovvio perché tutti gli articoli in esso contenuti disciplinano la procedura assembleare, a partire dal primo, l'articolo 83 che stabilisce il divieto di discutere e votare su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, per passare poi all'articolo 84 che riguarda le iscrizioni a parlare e all'articolo 85 concernente addirittura il posto degli oratori.

Del resto, che il Capo XII si riferisse specificatamente alla discussione in sede assembleare non era posto in discussione nemmeno dai suddetti otto richiedenti, i quali, però, ritenevano che le disposizioni vigenti per la discussione assembleare potessero *sic et simpliciter* trasferirsi alla discussione in sede di Commissione.

Questo, a parer nostro, costituisce un evidente errore, considerato che la discussione in Commissione viene disciplinata dal Capo VI del nostro Regolamento, quello che per l'appunto riguarda le Commissioni permanenti, la Giunta per gli affari delle Comunità europee e le Commissioni speciali e bicamerali. Nello specifico, le procedure sono disciplinate dagli articoli 41, 42 e 43 che distintamente regolamentano la procedura delle Commissioni nelle sedi deliberante, redigente e referente.

Ma c'è di più, signor Presidente. All'articolo 41, comma 1, si stabilisce che, qualora la Commissione sia riunita in sede deliberante, «si osservano, in quanto applicabili, le norme sulla discussione e votazione in Assemblea, con esclusione delle limitazioni alla presentazione degli emendamenti di cui ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 100». Quindi, laddove il Regolamento prevede che possano applicarsi le norme assembleari è estremamente preciso nello specificarlo e nell'escludere anche alcune specifiche disposizioni.

Viceversa, all'articolo 43, laddove viene disciplinata la procedura delle Commissioni in sede referente, non soltanto non sono contenuti detto richiamo e detta estensione delle norme assembleari, ma, addirittura, al comma 3 si stabilisce che «In Commissione non possono essere decise questioni pregiudiziali o sospensive». Una logica esattamente inversa rispetto a quella sostenuta in sede di Commissione dagli otto richiedenti; una logica che va nel senso chiaramente definito dall'articolo 72 della Costituzione laddove si prevede che: «Ogni disegno di legge presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da un Commissione e poi dalla Camera stessa...».

Essendo quella definita dall'articolo 72 una norma costituzionale, è chiaro che l'articolo 43 del Regolamento intenda tutelarla stabilendo che non possano esservi cortocircuiti di nessun tipo che esproprino la Commissione di quella funzione espressamente prevista dalla Costituzione.

Per questo, data la delicatezza dell'argomento, il Gruppo della Margherita invita la Presidenza a valutare la situazione nell'ambito della Giunta per il Regolamento, perché se si stabilisse una procedura del genere avremmo una grave lesione delle norme regolamentari e un'ancora più grave lesione dei principi costituzionali.

Signor Presidente, si ha l'impressione che la maggioranza interpreti come protervia l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione. Ciò le darebbe l'autorizzazione a rispondere con altrettanta protervia. Vorrei far presente a lei e a tutta l'Assemblea che l'ostruzionismo è uno strumento parlamentare ampiamente riconosciuto e legittimo. Nasce nei Parlamenti anglosassoni, quelli di più antica tradizione democratica.

Signor Presidente, nel Parlamento inglese c'è una consuetudine che stabilisce che l'opposizione, qualora incidentalmente venga a trovarsi in prevalenza numerica, non eserciti questa sua prevalenza nel rispetto del ruolo della maggioranza. Tuttavia, quello stesso Parlamento ha canonizzato il *filibustering*, cioè la possibilità da parte dell'opposizione di opporsi al procedimento legislativo fino ad ottenerne la paralisi, perché anche questo è espressione di volontà popolare e di rappresentanza che noi intendiamo onorare. (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).

PRESIDENTE. Senatore Petrini, la Presidenza prende atto di questa sua segnalazione. Non possiamo entrare ora nel merito della questione regolamentare da lei avanzata, perché una tale questione deve essere sottoposta alla Presidenza dalla Presidenza della Commissione. Se e quando ciò avverrà, naturalmente la Presidenza dell'Assemblea darà il suo avviso e esprimerà le valutazioni del caso.

Tutto quello che lei ha detto circa l'ostruzionismo non ci è ignoto, in ragione dell'esperienza e anche di qualche riflessione teorica in tema di rappresentanza politica.

Possiamo quindi, senza ulteriormente affrontare questo tema, passare al primo argomento all'ordine del giorno.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(1583) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 1583, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

Procediamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Il senatore Bordon invita il Presidente a controllare luci accese cui non corrispondono senatori).

Senatore Bordon, non ha ragione di urlare. Se consente alla Presidenza di volgere il suo sguardo verso i banchi che lei indica, non è necessario urlare, perché la stessa poi farà la sua parte. Ripeto: non è necessario urlare.

Accanto al senatore Cirami ci sono tre luci accese cui non corrispondono senatori: invito gli assistenti a sfilare le relative tessere.

(Proteste dei senatori dell'opposizione che continuano a segnalare luci accese cui non corrispondono senatori)

Colleghi, perché dobbiamo avere un atteggiamento scomposto? La Presidenza sta controllando. Accanto al senatore Schifani ci sono tre luci accese, e il senatore Schifani è una persona singola, non è ancora uno e trino, quindi due delle tre luci devono essere spente.

Dove c'è una borsa nera, c'è un'altra luce accesa cui non corrisponde nessuno: invito gli assistenti parlamentari ad intervenire sollecitamente. Veloci per favore, non possiamo perdere la mattinata a fare i controllori. Si tolgano quelle schede, per favore.

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. *(Rivolto ai senatori dell'opposizione che continuano a segnalare luci accese cui non corrisponderebbero senatori)*. Per favore, adesso basta, colleghi. Le abbiamo controllate tutte. *(Reiterate segnalazioni dai banchi dell'opposizione)*. Accanto al senatore D'Onofrio c'è una luce accesa; *(Commenti dai banchi della maggioranza)* ha detto accanto, non dove il senatore D'Onofrio. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*. Di chi è, senatore D'Onofrio?

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Del senatore Tarolli, che si è allontanato.

PRESIDENTE. Tolga quella scheda, per favore. *(Reiterate segnalazioni dai banchi dell'opposizione di luci accese cui non corrisponderebbero senatori)*. Per favore, colleghi, ma vi pare modo di fare, questo? Dobbiamo sospendere la seduta un'altra volta? *(Proteste dal Gruppo Mar-DL-U)*.

La luce accanto al senatore Cirami: è inutile che si accendano luci alle quali non corrispondono persone. Se il senatore è presente, si vada a sedere dov'è la scheda. È del senatore Eufemi, quella luce? *(I senatori del Gruppo Verdi-U segnalano ancora una volta delle luci cui non corrisponderebbero senatori)*.

(Il Presidente si rivolge ai banchi della maggioranza). Per favore, colleghi, ma vi rendete conto del danno che state facendo ai lavori dell'Aula? I colleghi ci facciano la cortesia di votare solo per loro stessi, in ragione del loro voto e basta. Non è possibile procedere in questa maniera.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1583

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge...

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi deve perdonare, intervengo sull'ordine dei lavori... (*Vivissime proteste dai banchi della maggioranza*).

FASOLINO (*FI*). Basta! Vogliamo lavorare!

SCHIFANI (*FI*). Siamo in votazione.

PRESIDENTE. Ma che avviene? (*Reiterate vivissime proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente*).

Scusi, senatore Bordon, ho già detto che abbiamo verificato il numero legale, dobbiamo votare l'articolo unico del disegno di legge di conversione, dunque votiamolo e poi sentiamo cosa lei ha da dire.

BORDON (*Mar-DL-U*). Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non c'è necessità della controprova. Procediamo con i lavori. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, visto che lei giustamente mi ha richiamato, sentivo la necessità di scusarmi se, per qualche motivo, prima anch'io ho alzato un po' i decibel della mia voce. Ma, vede, l'ho fatto perché quello che sta avvenendo in quest'Aula non può essere considerato – me lo deve consentire – come un elemento normale: non è assolutamente normale che si accendano decine e decine di luci... (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

NOCCO (*FI*). Ma non è vero!

PRESIDENTE. Senatore Bordon...

BORDON (*Mar-DL-U*). ...in assenza di senatori. Signor Presidente, non è normale! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*). Lei non può consentire soltanto...

PRESIDENTE. Senatore Bordon, è sufficiente quello che ha detto. Ho accolto le sue scuse di buon grado; le luci che sono state individuate dai senatori segretari e dal Presidente sono state tutte fatte spegnere. (*Cenni di dissenso della senatrice Toia*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Non tutte, signor Presidente.

PRESIDENTE. Possiamo quindi passare al punto successivo all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1589) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1589, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Ponzo e Borea, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ponzo.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione.

Per quanto riguarda l'articolo 1, esso dispone la terza proroga del provvedimento relativo al rilascio di immobili in locazione ad uso abitativo per categorie che versano in condizioni di grave disagio, cioè che abbiano nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi o che non dispongano di altra abitazione e di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa.

Come ricorderete, una prima proroga di sei mesi fu disposta con il decreto-legge n. 247 del 2001, convertito con la legge n. 332 del 2001; una seconda proroga, sempre di sei mesi, fu disposta con il decreto-legge n. 450 del 2001, convertito dalla legge n. 14 del 2002, che fissava la scadenza al 30 giugno 2002.

Quella in esame è la terza proroga. Ci sono però tre elementi di novità: il primo è che il termine è prorogato di un anno, invece di sei mesi, proprio per dare la possibilità al Governo di porre in essere le misure necessarie per risolvere l'annoso problema.

Il secondo elemento di novità è che, dai risultati dell'indagine del Ministero delle infrastrutture, è emerso che circa 26.000 famiglie hanno beneficiato della proroga in scadenza. Il medesimo Ministero ha in corso investimenti per circa un miliardo di euro in attuazione della legge 8 feb-

braio 2001, n. 21, che prevede la realizzazione o il recupero di circa 30.000 alloggi. Tale operazione è ipotizzabile in tempi relativamente contenuti, in quanto è necessaria la conformità alle normative urbanistiche per l'accesso ai finanziamenti e la «cantierabilità» degli interventi.

Il terzo elemento è che per la prima volta viene introdotta la possibilità, da parte del locatario, di attivare un meccanismo di verifica del possesso dei requisiti richiesti mediante il ricorso al giudice, che deve pronunciarsi entro otto giorni.

Per quanto riguarda l'edilizia, articolo 2, si tratta di un differimento al 30 giugno 2003, quindi un anno, dell'entrata in vigore del testo unico per adeguarlo alle modifiche introdotte con le nuove norme della legge n. 443 del 2001, la cosiddetta legge obiettivo.

Per quel che concerne l'espropriazione, articolo 3, si tratta anche in questo caso del differimento al 30 giugno 2003, quindi un anno, della data di entrata in vigore del testo unico sulle espropriazioni per pubblica utilità, proprio per consentire agli enti interessati di strutturare l'organizzazione degli uffici. Si tratta, quindi, di motivazioni tecniche, sulle quali credo si soffermerà brevemente il correlatore Borea.

Chiedo pertanto l'approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Borea.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, svolgerò solo qualche riflessione di carattere giuridico sulla conversione del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122.

L'articolo 1, come diceva il correlatore Ponzo, proroga gli sfratti per finita locazione. La proroga è necessitata anche per dare la possibilità al Governo di investire una somma pari ad un miliardo di euro tesa al recupero di 30.000 alloggi.

La proroga degli sfratti interessa solo 26.000 famiglie, delle 75.000 da sfrattare, che posseggono i requisiti di cui all'articolo 80 della finanziaria 2001. È a favore, quindi, di cittadini di fascia protetta che abbiano i requisiti richiesti, come dicevo, dall'articolo 80.

All'articolo 2 è prevista la proroga del termine di entrata in vigore del testo unico sull'edilizia. Tale proroga è resa necessaria dall'opportunità di coordinare il testo unico dell'edilizia con le norme della cosiddetta legge obiettivo.

L'articolo 3, invece, proroga il termine di entrata in vigore del testo unico sulle espropriazioni, creando una occasione interessante per proporre correttivi ad alcune disposizioni che destano notevoli perplessità.

Ho elaborato, poi, una relazione di natura tecnica che naturalmente offrirò al rappresentante del Governo. Si tratta dell'occasione offerta dalla proroga di porre rimedio al cascame di una normazione che è al di fuori dei corretti principi costituzionali ed anche delle aspettative che il processo di armonizzazione europeo inevitabilmente comporta in materia di diritto civile ed amministrativo. È un particolare riferimento all'articolo

43 del testo unico sulle espropriazioni, che prevede un apposito «atto di acquisizione» – è il *nomen iuris* coniato dall'articolo 43, comma 2, del testo unico sulle espropriazioni – che crea perplessità anche per una non corretta coerenza con i principi costituzionali che ho testé richiamato.

In conclusione, nell'affidare questo contributo tecnico al rappresentante del Governo, colgo con favore l'intento preannunciato dal presidente Novi di sottoporre al più presto all'Ufficio di Presidenza della Commissione territorio la calendarizzazione del disegno di legge n. 1054 (di modifica del testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità). Auspichiamo soprattutto – mi avvio alla conclusione – la correzione dell'articolo 43 del testo unico prima che entri in vigore, allo scopo di uniformare le rispettive procedure ai principi di compatibilità con l'articolo 97 della Costituzione, attraverso un «giusto procedimento espropriativo» che riconosca e valorizzi il ruolo partecipativo del privato proprietario sul modello dei diritti già riconosciuti dalla legge n. 241 del 1990.

Confermo, quindi, la richiesta avanzata dal correlatore di approvare il provvedimento al nostro esame.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per sollevare una questione pregiudiziale di costituzionalità ed anche per chiedere che il provvedimento in esame venga inviato al CNEL per ottenere il parere, perché tocca questioni che hanno rilevanza sul piano economico e sociale.

Signor Presidente, il decreto-legge in esame viola, come ha appena affermato il relatore nel suo intervento, l'articolo 3 della Costituzione che recita testualmente: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Abbiamo appena ascoltato il relatore, che ha affermato che questo provvedimento riguarda...

PRESIDENTE. Senatore Turroni, ricordo a lei e a tutta l'Assemblea che i tempi relativi al provvedimento al nostro esame sono contingentati ed il totale è di tre ore e venti minuti. In particolare, il suo Gruppo dispone in tutto di dodici minuti. Più parla su questo argomento, meno può intervenire sul resto. Quindi si regoli, perché questi sono i tempi.

TURRONI (*Verdi-U*). Presidente, un collega ha appena detto che la maggioranza, per discutere gli interessi del datore di lavoro di molti dei colleghi... (*Proteste dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Non può fare a me questo ragionamento! Emerge dalla Conferenza dei Capigruppo il contingentamento dei tempi. Quindi, per favore, non introduca temi che non sono coerenti.

TURRONI (*Verdi-U*). Abbiamo appena visto una votazione fatta proprio in favore del datore di lavoro. Presidente, in tal modo si toglie la parola all'opposizione anche su provvedimenti importanti come quello che stiamo esaminando. Questo non è più un luogo dove si fa politica nell'interesse degli italiani, ma è diventato esclusivamente un luogo dove si fa politica nell'interesse del datore di lavoro di tanti colleghi. (*Commenti del senatore Greco*).

RONCONI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Vergogna!

PRESIDENTE. Allora, senatore Turroni, lei ha avanzato una questione pregiudiziale ed una proposta di rinvio al CNEL. È così?

TURRONI (*Verdi-U*). Certo, Presidente.

PRESIDENTE. Credo che ormai i termini delle sue argomentazioni siano chiari. Adesso dobbiamo vedere qual è l'orientamento dell'Aula.

TURRONI (*Verdi-U*). Ma io non ho finito di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Le ho ricordato però i dodici minuti di cui dispone complessivamente il suo Gruppo.

TURRONI (*Verdi-U*). Ma immagino che tutto il tempo che lei mi ha tolto interrompendomi...

PRESIDENTE. No, quello non le viene tolto; quando parla il Presidente, il conteggio del tempo si ferma.

TURRONI (*Verdi-U*). Grazie. Stavo dicendo che il relatore ha appena affermato che solo 26.000 cittadini, sui 75.000 che hanno in corso uno sfratto, saranno tutelati da questo provvedimento.

Voglio aggiungere una questione, già sottolineata nelle due precedenti occasioni in cui il disegno di legge in titolo è stato esaminato. Il decreto-legge n. 122 riguarda solo coloro che sono individuati dal comma 20 dell'articolo 80 della finanziaria del 2001 e non già tutte quelle categorie deboli, meritevoli di protezione, che sono state individuate dall'articolo 6 della legge n. 431, cioè quella sugli sfratti. È questo ciò che desidero sottolineare: vi state occupando solamente di una parte dei deboli, delle categorie svantaggiate, mentre la legge sugli affitti individuava esattamente

tutti coloro che dovevano essere protetti. In questo modo state facendo la più odiosa delle divisioni all'interno delle categorie deboli del Paese.

Se ci aveste consentito di disporre di un tempo sufficiente per svolgere il dibattito, avrei potuto illustrare le ragioni per cui la sospensione del provvedimento sull'autorizzazione alle trasformazioni edilizie, oltre a quello sugli espropri, è una cosa assolutamente sbagliata e negativa per i cittadini, per le imprese, per la pubblica amministrazione e per chi deve costruire le opere. Non ci è però consentito di farlo dato che, lo ripeto ancora una volta, questa maggioranza è servile nei confronti del datore di lavoro di taluni di questi senatori e tappa la bocca all'opposizione con il meccanismo dei tempi contingentati.

Questo comportamento dei colleghi della maggioranza, Presidente, è vergognoso! (*Commenti del senatore Specchia*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo della Margherita, cercando di non consumare tutto il tempo a nostra disposizione. Il resto ce lo conserveremo per questa notte, visto che sono tre notti che «stiamo lavorando per voi», come dicono all'ANAS, e come dice qualcuno anche nel Parlamento della Repubblica italiana.

Le osservazioni svolte poc'anzi animosamente dal senatore Turrone sono estremamente fondate. Vorrei ricordare che la cosiddetta proroga degli sfratti, che era pratica ultratrentennale della Repubblica, fu alla fine dichiarata incostituzionale per una serie di principi, che ora non richiamo, ma fondamentalmente perché costituisce una violazione immotivata ed eccessiva della proprietà privata.

Dopo questo meccanismo, grazie alle norme previste dai Governi di centro-sinistra – bisogna pur dirlo – si è usciti dalla fase di emergenza. Per ritornarci paradossalmente abbiamo dovuto aspettare i Governi di centro-destra, i quali hanno ripreso a varare una serie di proroghe degli sfratti che sono in contrasto con il principio costituzionale di tutela della proprietà e non risolvono il problema delle locazioni per i conduttori che hanno bisogno di alloggi. Infine, questi Governi procedono attraverso una iterazione di decreti-legge anch'essa, di per sé, ritenuta incostituzionale.

Queste sono le tre ragioni, dunque, alla base della declaratoria di incostituzionalità. Aggiungo che la richiesta – parimenti fondata – di esame del provvedimento da parte del CNEL è scritta nel nostro Regolamento. Si tratta dunque di due questioni che dovrebbero – a mio avviso – essere messe in votazione distintamente, come del resto avverrà. Su entrambe, in ogni caso, annunciamo fin da ora il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avete ascoltato sono state proposte due questioni.

Chiedo se qualcun altro intende intervenire, ricordando a tutti che i tempi sono contingentati per cui all'interno di essi dovranno essere ricomprese anche le articolazioni di queste dichiarazioni.

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo brevemente per sostenere, a nome del Gruppo al quale appartengo, la richiesta avanzata dai colleghi intervenuti poc'anzi.

Concordiamo, infatti, con gli argomenti che tendono a puntualizzare l'incostituzionalità di questo testo. In particolare, riteniamo che la disposizione sugli sfratti sarebbe giusto che avesse, nel contesto concreto in cui si colloca e nella fase attuale della vita economica e sociale del Paese, una portata ben più ampia di quella che ha e che assume un aspetto chiaramente discriminatorio.

In ogni caso, non riteniamo accettabile e corretto il comportamento di questa maggioranza con riferimento alla decretazione d'urgenza, alla luce di quanto sin qui accaduto. Come le è noto, signor Presidente, chi oggi legge un manuale di diritto costituzionale inglese incontra la definizione *private interest government*. Facendo questa citazione mi rivolgo specificamente a lei, signor Presidente. Naturalmente tale espressione potrebbe essere equivocata giacché letta correttamente nel suo contesto indica il momento di autoregolazione dei gruppi sociali ai quali l'ordinamento generale consente di autodisciplinarsi. Invece, in questo Paese c'è chi ritiene che tale espressione indichi un governo di interesse privato facendolo coincidere con il Governo della Repubblica.

Protestiamo fermamente contro questo indirizzo e svolgendo una valutazione circa l'operato del Governo, dichiariamo di non dividerlo in alcuna misura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono state avanzate due richieste. La prima è una questione pregiudiziale, mentre la richiesta di parere al CNEL configura, in sostanza, una questione sospensiva.

Passiamo dunque alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, rivolgendo un caldo, ma perentorio, invito ai colleghi a rimanere al proprio posto.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, la prego di controllare le luci accese accanto al senatore Caruso Antonino e, in prima fila, accanto ai senatori Azzollini e Florino.

Inoltre, signor Presidente, la prego anche di effettuare delle verifiche perché alcuni eminenti personaggi dell'Assemblea hanno votato in sede di verifica del numero legale non essendo presenti in Aula. E non si tratta di senatori «semplici». *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, sull'aspetto da lei segnalato, ovviamente, non sono in grado di esercitare un controllo *ex post*. Tuttavia, accanto allo scranno del senatore Caruso, vedo una luce accesa a cui non corrisponde alcun senatore; prego quindi il senatore Antonino Caruso di togliere quella scheda e l'assistente parlamentare di farmela avere.

Vedo poi un'altra luce accesa accanto al senatore Mulas, di chi è? *(Il senatore Mulas segnala al Presidente che la tessera è la sua).*

Sposti allora la tessera al suo posto, senatore Mulas. *(Il senatore Mulas rimane fermo al suo posto).*

Senatore Mulas, tolga quella tessera! Come si permette di non adempiere ad un ordine del Presidente? Stia al suo posto o tolga quella tessera!

Prego i senatori segretari di contribuire a segnalarmi le situazioni di voto anomale.

PAGANO (DS-U). Presidente, dietro il senatore Mulas.

PRESIDENTE. Prego gli assistenti di togliere quella tessera dietro allo scranno del senatore Mulas.

Senatore Del Pennino, vuole avere l'amabilità di prendere la sua scheda e di portarla al suo posto? La ringrazio.

Colleghi, mi sembra che abbiamo fatto un'esplorazione più che adeguata.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1589

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Turroni.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Presidente, ho segnalato più volte il fatto che dietro allo scranno del senatore Zappacosta c'era una luce accesa, che tale è rimasta.

Ciò posto, considerando che vorrei un po' di decenza in quest'Aula, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Colleghi, per rendere agevole il lavoro dell'Aula, cercate di stare al vostro posto.

(Segue la verifica del numero legale).

PASSIGLI (*DS-U*). Presidente, dietro il banco delle Commissioni c'è una luce accesa alla quale non corrisponde alcun senatore.

PRESIDENTE. Prego il senatore Forlani di mettersi a sedere. Bene, vedo ora tre schede corrispondenti a tre colleghi, senatore Passigli.

PASSIGLI (*DS-U*). Sì, ma prima le luci accese erano quattro.

PRESIDENTE. Senatore Forlani, lei è troppo mobile e quindi questo determina qualche elemento di confusione. Sia più statico. Come diceva Platone: «L'immobilità è divina, il movimento è il male». Vedete, anche io mi esibisco in qualche citazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1589

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Turrone.

Non è approvata.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il collega seduto dietro il senatore Zanoletti, il quale si è scomodato a venire in Aula, mentre nella precedente votazione la sua tessera ha votato per lui. Voglio ringraziare il collega che si è scomodato a venire in Aula per accompagnare la sua tessera che, insieme ad altre tessere illegittimamente inserite nel dispositivo di votazione, ha fatto risultare falsamente la presenza del numero legale nell'ultima votazione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che i tempi a disposizione sono modesti; i Democratici di Sinistra hanno 28 minuti, salvo il tempo già impegnato.

È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Democratici di Sinistra condividiamo la necessità di convertire in legge il decreto-legge n. 122 dello scorso 20 giugno, relativo alle disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione. La nostra consapevolezza non nasconde alcune perplessità e poggia esclusivamente sui contenuti dell'articolo 1, per evidenti ragioni di carattere sociale. L'articolo 1 riguarda infatti la sospensione delle procedure di sfratto per particolari categorie sociali fino al 30 giugno del prossimo anno.

Signor Presidente, la proroga della sospensione delle procedure esecutive di sfratto fino al 30 giugno riguarda soltanto alcune tipologie particolari di inquilini. Sono interessati coloro che nel nucleo familiare hanno ultrasessantacinquenni o handicappati gravi, coloro che non dispongono di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa.

Noi crediamo però che la sospensione avrebbe avuto una connotazione di maggiore equità sociale se la casistica degli inquilini interessati avesse fatto riferimento anche al comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998, ove si parla, oltre che degli ultrasessantacinquenni e degli handicappati gravi, anche degli iscritti nelle liste di mobilità, di chi percepisce un trattamento di disoccupazione o di integrazione salariale, di chi sia formalmente assegnatario di alloggio di edilizia residenziale pubblica ovvero di ente previdenziale assicurativo, di chi sia prenotatario di alloggio cooperativo in corso di costruzione o acquirente di un alloggio in costruzione, ovvero proprietario di un alloggio per il quale abbia bisogno di rilascio.

Questa, signor Presidente, onorevoli colleghi, è una proroga motivata dalla necessità di rendere più efficace il sostegno alle categorie sociali più disagiate, anche consentendo, con l'aumento del tempo disponibile, il completamento dell'attuazione dei programmi edilizi finanziati dalla legge n. 21 del 2001. Una legge, questa, che affronta i problemi del disagio abitativo e che ha stanziato importanti risorse per l'acquisto e la realizzazione

di case destinate all'affitto con i canoni convenzionati, come previsto dalla legge n. 431.

È condivisibile l'opinione secondo cui, di regola, non può che essere il mercato a stabilire il punto d'equilibrio tra la domanda e l'offerta. Pur tuttavia, soprattutto nel delicato settore degli affitti – delicato perché presenta rilevanti punti di disagio sociale – l'intervento tempestivo dello Stato è necessario per evitare che il problema della casa diventi una vera e propria bomba sociale.

Quello dello Stato è un intervento che ha visto negli anni scorsi il varo, da parte dei Governi di centro-sinistra, di misure di sostegno all'affitto, all'acquisto e alla ristrutturazione delle abitazioni. In particolare, sugli affitti, con la legge n. 431 del 1998, è stato possibile determinare il superamento della normativa del cosiddetto equo canone, nata per calmierare il mercato della casa, ma diventata poi causa di paralisi e di blocco dello stesso.

Con il superamento dei cosiddetti patti in deroga e con l'individuazione di due tipologie contrattuali tra proprietari e inquilini – quella dei contratti quadriennali stipulati in piena autonomia fra le parti e quella dell'adesione ad un contratto-tipo frutto di una convenzione tra le parti sociali interessate – la legge ha consentito di passare di fatto da un regime vincolistico ad una tendenziale liberalizzazione del canone, permettendo sia ai proprietari sia agli affittuari di vedere riconosciuti i propri diritti.

Nel ridefinire l'intera materia degli affitti, il legislatore con la legge n. 431 del 1998 ha sbloccato il mercato, che da tempo attendeva nuove regole capaci di tutelare l'affittuario e di lasciare al proprietario un orizzonte temporale certo entro il quale riavere l'immobile a disposizione. Una legge che il Parlamento ha varato, riuscendo a creare un equilibrio tra parti sociali contrapposte.

Ora però si tratta di uscire dal regime di proroga – per quanto riguarda gli affitti siamo alla terza proroga – e di cominciare ad applicare concretamente la legge n. 431, superando le contrapposizioni del 1998 e apportando tutte le modifiche che l'esperienza di questi anni ci ha suggerito.

Il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo è favorevole al contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 122 del 2002 e tale accordo si motiva con la constatazione che, pur nei limiti che ho appena detto, lo stesso si muove comunque nel solco della consapevolezza della necessità di tenere sotto controllo il problema della casa.

Nello stesso tempo, riteniamo più opportuno, per le considerazioni svolte finora, sottolineare la necessità, a chi parla continuamente di una non meglio precisata riforma della legge n. 431 del 1998, che quando si affronterà tale questione si tengano sempre presenti al centro del discorso il senso di responsabilità e la ricerca dell'equilibrio fra i vari e contrapposti interessi dei soggetti in campo, che hanno portato al varo, appena tre anni fa, di questa attesa riforma del mercato degli affitti.

Gli articoli 2 e 3 di questo decreto-legge prorogano al 1° gennaio 2003 rispettivamente l'entrata in vigore del testo unico delle disposizioni

legislative e regolamentari in materia di edilizia e del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.

Vorrei qui esporre alcune riflessioni, in particolare sull'articolo 2, cioè sulla proroga del termine di entrata in vigore testo unico per l'edilizia varato il 24 maggio 2001 dal Governo Amato.

Il testo unico ha operato una semplificazione della materia edilizio-urbanistica, riordinando la normativa relativa al settore delle costruzioni. Nel testo unico si prevede: la nascita dello sportello unico per l'edilizia; l'eliminazione dell'istituto dell'autorizzazione edilizia, demandando alla DIA (Dichiarazione di inizio attività) quanto finora è stato di competenza dell'autorizzazione edilizia stessa; la trasformazione della concessione edilizia in permesso di costruire.

Questo Governo, con la liberalizzazione delle ristrutturazioni di immobili contenuta nei cosiddetti primi interventi per il rilancio dell'economia ha esteso l'ambito di applicazione della DIA, anticipando alcuni dei contenuti che entreranno in vigore con il nuovo testo unico delle disposizioni in materia di edilizia.

È stata un'operazione che da una parte gli ha permesso di annettersi il merito politico di una semplificazione già operata dal Governo Amato mentre, dall'altra, ha significato la messa in campo di uno stratagemma per avviare una *deregulation* sulla gestione del territorio che può rappresentare il volano per una nuova stagione dell'abusivismo edilizio. In pratica, si consente di realizzare edilizia solo con il ricorso alla DIA e mettendo, quindi, tutto in mano agli imprenditori e ai professionisti incaricati da questi ultimi.

L'estensione della DIA è stata varata senza aver in alcun modo chiarito e anche semplificato il quadro normativo urbanistico. La maggiore libertà e i tempi più veloci rischiano di aprire la strada ad abusi edilizi nascosti proprio dietro la riduzione dei controlli dovuta al passaggio dal regime di concessione a quello basato sull'uso generalizzato della DIA.

Le disposizioni relative alla liberalizzazione delle ristrutturazioni di immobili sono state presentate, nella relazione al testo di legge portato all'esame del Parlamento, come una parziale anticipazione di quanto già contenuto nel testo unico in materia di edilizia che sarebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio 2002. Due provvedimenti la cui contemporanea entrata in vigore crea problemi seri per tutti gli enti e i cittadini interessati alla loro applicazione. Sin da subito abbiamo avuto occasione di dire che sarebbe stato opportuno che fosse chiarito il rapporto fra le norme proposte nei primi interventi che avrebbero dovuto rilanciare l'economia e il testo unico. Ciò in quanto, a causa di un'evidente differenza di impostazione, queste disposizioni risultavano e risultano difficilmente integrabili.

Crediamo che nonostante questa proroga, quello che non si è riusciti a fare finora ben difficilmente potrà essere fatto da qui a fine anno. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Marino*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malentacchi. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, alcuni tragici episodi avvenuti recentemente sono esemplificativi di quanto il problema abitativo sia ancora oggi acuto in Italia; si tratta di episodi che non appaiono degni di un Paese che si vanta di essere nel novero delle società più ricche e più influenti del mondo.

Mi riferisco all'episodio milanese, conclusosi tragicamente con la morte di un vice questore, alla mancata tragedia all'Eur a Roma e all'episodio napoletano di due anziani (entrambi ultrasettantenni, uno dei quali ammalato del morbo di Alzheimer), nei confronti dei quali è stata attivata da parte del tribunale una procedura di esecuzione di sfratto che desta qualche perplessità e che ha visto uno spiegamento di forze di polizia degno di tutt'altra causa.

Tutto questo fotografa una situazione che, per alcune fasce marginali della popolazione italiana, è e rimane ancora oggi straordinariamente viva ed è caratterizzata da un'acutissima questione sociale. La vicenda degli sfratti resta dunque in Italia un problema ben lungi dall'essere risolto e presenta una connessione strettissima con l'assenza totale di un'autentica politica abitativa, assenza che, per certi limiti, è ascrivibile anche ai Governi precedenti.

Oggi siamo chiamati a discutere e ad esprimere un voto su un provvedimento che interessa, a seconda delle stime, dalle 26.000 alle 60.000 famiglie nei confronti delle quali sono state attivate procedure di sfratto esecutivo. Queste famiglie si trovano in condizioni di assoluto disagio poiché – tutti lo sanno e anche noi dovremmo saperlo – si tratta di nuclei familiari con redditi bassissimi, nei quali sono presenti anziani o portatori di *handicap*.

Con il disegno di legge n. 1589 in esame non si affronta la questione relativa all'emergenza abitativa nella totalità dei casi delle famiglie sfrattate, ma soltanto le richieste di esecuzione dell'azione di rilascio che investono le famiglie più disagiate. Le famiglie interessate, in assenza di questo decreto-legge, che proroga le azioni di rilascio, avrebbero avuto come unica alternativa il passaggio dalla casa alla strada.

Non a caso, Rifondazione Comunista ha sollevato tale questione per prima, anche in sede parlamentare, unitamente alla necessità di questa proroga. Insieme alle associazioni sindacali, a quelle degli inquilini e all'ANCI abbiamo sostenuto l'assoluta necessità di questa proroga.

La questione degli sfratti rappresenta soltanto la punta di un *iceberg*. I dati, che credo siano noti a tutti, indicano quanto la questione abitativa rimanga aperta in Italia. Il Governo negli ultimi mesi ha aggravato la situazione, tagliando, a partire dalla sua prima legge finanziaria, di 150 miliardi di vecchie lire il già insufficiente fondo destinato al contributo affitti e ha scippato ai comuni la possibilità di utilizzare gli alloggi sfitti degli enti previdenziali trasferendoli, per la cartolarizzazione, alla società interessata, che dovrà venderli all'asta. In questo contesto, appare particolarmente grave il divieto per i comuni di poter acquistare gli alloggi sfitti degli enti previdenziali pubblici, così come previsto dalla legge n. 410, relativa, appunto, alla cartolarizzazione.

D'altronde, gli indirizzi del Documento di programmazione economico-finanziaria, approvato solo la settimana passata dal Parlamento a maggioranza, ci confermano che la proroga rappresenta davvero il fallimento della politica abitativa del Governo. La prossima legge finanziaria lo rimarcherà, perché non caratterizzata da congrui finanziamenti finalizzati per eliminare l'emergenza abitativa e per far tornare la casa un diritto, in particolare per i lavoratori monoreddito, per i disoccupati, per gli anziani e per le giovani coppie; insomma, far tornare l'intervento pubblico al ruolo istituzionale di sostegno a soggetti deboli e di calmieratore, in senso generale, del mercato, attraverso una consistente offerta di alloggi sociali in locazione.

Signor Presidente, è l'auspicio che noi rivolgiamo al Governo e al dibattito stesso; altrimenti, quello della proroga di anno in anno sarà un rito penoso, che diventerà, a mio giudizio, la radiografia sempre più impietosa di un vuoto, di un'assenza e di un fallimento per voi del Governo e per i settori marginali, ma larghi, della società e, naturalmente, di un fallimento più complessivo, il segno di una sconfitta e di un dramma che chiede ancora oggi politiche concrete, non parole, politiche che non consentano a nessuno di vivere senza tetto o senza legge e che facciano sì che non si possa più parlare, colleghi e colleghe, di un diritto negato alla casa e di mancata politica sociale sulla casa. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, qui si potrebbe dire, non celiando, che non vi è un legittimo sospetto bensì una certezza che questo decreto-legge suggella il fallimento, dopo solo un anno di legislatura, della cosiddetta politica della casa del Governo Berlusconi.

Dico questo perché si è approdati a questa rassegnata proroga senza neanche un tentativo di delineare una politica per la casa che, com'è noto, deve operare in due distinte direzioni: quella di non prorogare gli sfratti, e quindi di consentire ai locatori proprietari di rientrare, nelle scadenze legali o in quelle stabilite dai giudici, nella legittima disponibilità dei loro

immobili; e quella di agire in maniera distinta nel mercato immobiliare sull'offerta di immobili in locazione a basso costo o a costo sociale che consentano, particolarmente ai soggetti colpiti dagli sfratti ma anche ad altri soggetti (mi riferisco, per esempio, alle giovani coppie), di accedere al cosiddetto mercato della casa.

È noto, fra l'altro, che vi è una naturale propensione del mercato italiano alla proprietà della casa e ormai vi sono percentuali, a quanto si apprende, che oscillano fra il 60 e il 70 per cento di soggetti proprietari della casa ove abitano. Questo significa, da un lato, che vi è una tendenza opportuna che occorrerebbe incoraggiare e favorire e, dall'altro, che si tratta di obiettivi non improbabili, non impossibili, che potrebbero essere utilmente perseguiti attraverso una serie di politiche sociali.

Ovviamente, nessuna di queste politiche – sociali, economiche, fiscali, organizzative, di riordino dell'offerta, di intervento sui mutui o finanziarie – è compresa in questo rassegnato decreto-legge che, come dicevo già commentando la questione pregiudiziale proposta, si limita semplicemente a ritornare (anche in questo caso con un suggello al fallimento anticipato delle politiche governative) al consueto regime di proroga degli sfratti, ormai abbandonato da quattro-cinque anni e reintrodotta soltanto l'anno scorso, quindi ad un regime che era stato, nella fisiologia del Governo di centro-sinistra, sostanzialmente rimosso e abbandonato, anche con un riordino del sistema locativo di carattere generale.

Oltre a questa, vi è una ragione di contrarietà specifica da parte nostra al provvedimento. Anche se ovviamente, in sede di dichiarazione di voto, non potrò che dichiarare che, trattandosi della proroga degli sfratti, comunque l'importanza sociale dell'argomento non potrà consentirci di dare che un voto favorevole, tuttavia occorre rilevare che proposta legislativa è parziale perché, com'è stato ricordato dallo stesso relatore Borea, essa si applica soltanto a circa 26.000 famiglie (così ci è stato detto anche nelle discussioni in Commissione), ma questo non significa che l'intera platea delle famiglie interessate a siffatti provvedimenti, che potrebbero aggirarsi intorno alle 75.000, sia ragionevolmente soddisfatta da questo provvedimento.

Si badi che la limitazione che il decreto-legge opera, individuando alcune categorie in sofferenza già previste dalla precedente legislazione, non è particolarmente meritoria in quanto si tratta anche in questo caso di una semplice iterazione, soprattutto si tratta di una serie di categorie quasi estreme (ultrasessantacinquenni, persone in particolare difficoltà), ma non si risolve in alcun modo, in maniera sostanziale, neanche questo problema.

Poiché questo è una sorta di «mini-*omnibus*», sempre sotto il profilo critico non può che trovarsi assai discutibile la proroga *tout court* relativa tanto al testo unico in materia di disposizioni edilizie e urbanistiche quanto a quello in materia di espropri. Entrambi i testi unici sono fra l'altro, come è stato già ricordato, il frutto di un'ampia e intensa attività di carattere normativo posta in essere con grande fatica, con grande acribia e con grande efficacia nella precedente legislatura.

Ci troviamo ora invece di fronte, intanto, ad un'evidenza di norme successive che tendono a confondere e modificare l'impalcatura dei testi unici e soprattutto la loro nitidezza, ma anche ad una proroga la cui giustificazione non è molto chiara e che – peggio ancora – è iniziata quasi come sistemica alla fine dell'anno e di lì, in sede di modifica, è già stata apportata un'ulteriore proroga che porterebbe al 30 giugno 2003, cioè sostanzialmente ad un altro anno, l'entrata in vigore, l'efficacia, di questi due fondamentali testi normativi.

Questi non sono interessanti soltanto autoreferenzialmente per il Parlamento, ma anche per tutti quei soggetti (penso agli operatori privati, alle amministrazioni locali, agli enti appaltanti) che hanno bisogno di un sistema a regime di regole, vuoi per il sistema ablatorio, dove tuttora vi è una massa enorme di procedimenti giudiziari che attendono di essere regolati da un sistema normativo chiaro, vuoi per il sistema normativo edilizio e urbanistico. Infatti, le ulteriori norme introdotte recentemente attraverso le cosiddette leggi Lunardi 1 e 2 non hanno fatto altro che aumentare il tasso di confusione e di incertezza negli operatori amministrativi, stabilendo percorsi e sistemi di rilascio o di negazione di autorizzazioni in cui ormai nessuna amministrazione locale riesce a districarsi in maniera logica e coerente.

Quindi, non solo non vi sono le ragioni giuridiche e politico-istituzionali forti per una proroga così lunga, ma anzi vi è la necessità di un forte richiamo del Parlamento al Governo affinché – se necessario – coordini in maniera rapida ed efficace i due testi unici e li porti finalmente in maniera definitiva all'esame delle Commissioni parlamentari, se necessario, e comunque affinché li licenzi definitivamente nell'ordinamento giuridico.

Aggiungo, infine – poi mi riserverò di intervenire brevemente in sede di illustrazione degli emendamenti – che oltretutto, almeno per quel che riguarda la norma procedimentale, l'emendamento che abbiamo presentato unitamente al senatore Zancan, respinto nelle Commissioni riunite, è assolutamente necessario perché noi tendiamo quanto meno a salvaguardare, nel meccanismo incidentale di accertamento delle ragioni di sussistenza delle cause di sospensione dello sfratto, sia la parte più debole, normalmente il conduttore, sia – perché no! – la parte locatrice la quale, oltre a subire un differimento, non crediamo debba subire anche un danno rappresentato dai costi e dalle spese di un procedimento giudiziario.

Quindi, pur affermando una netta contrarietà di carattere politico e istituzionale a questo disegno di legge, preannuncio fin d'ora che in concreto voteremo a favore soltanto perché i soggetti beneficiari – come è stato ricordato – non meritano certamente l'ulteriore offesa di un'immediata esecuzione degli sfratti che sono in corso e che diverranno eseguibili nel tempo di efficacia del decreto. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turrone. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il tempo che la maggioranza ci assegna è tiranno, ma è ancor più tiranna la maggioranza che risponde – come ho già detto – ai *diktat* del padrone di una sua stessa parte. Sono quindi costretto, Presidente, a non soffermarmi su tutti i riferimenti alle norme riguardanti la proroga degli sfratti.

Poiché ho già svolto alcune considerazioni nel corso del mio precedente intervento nel quale ho sollevato la questione pregiudiziale di costituzionalità, ora desidero solo evidenziare – come ho già fatto nelle precedenti occasioni – due questioni.

Per quanto riguarda la prima questione, voglio ricordare le parole che molti settori dell'attuale maggioranza hanno gridato quando il centro-sinistra prorogava gli sfratti, e cioè «esproprio proletario» e simili stupidaggini.

Signor Presidente, in secondo luogo, desidero sottolineare la necessità per il nostro Paese, come avviene in tutti gli altri d'Europa, di cambiare musica in materia di patrimonio edilizio pubblico, il quale deve essere nella disponibilità della pubblica amministrazione per poter soddisfare le esigenze di residenza di tutti quei cittadini più svantaggiati. Abbiamo svenduto questo patrimonio e non ci siamo preoccupati delle categorie più svantaggiate. L'unico obiettivo è stato quello del clientelismo, determinatosi attraverso la concessione a prezzo ridotto delle abitazioni a coloro che le occupavano, irrigidendo in questo modo il mercato degli affitti e soprattutto di quegli affitti destinati ai soggetti più deboli.

Due sono stati gli obiettivi. Del clientelismo ho già parlato, mentre l'altro obiettivo è stato quello di mettere in moto, attraverso le risorse derivanti dalla vendita, le betoniere per costruire ancora ulteriori case nonostante in Italia ci siano 5 milioni e 800.000 case non occupate.

È questo un grande problema di gestione. L'attuale maggioranza non è certo in grado di gestire alcun problema che non sia quello del Presidente del Consiglio e del suo sodale Previti. È un dato di fatto che rileviamo tutti i giorni.

Vorrei perdere un attimo del pochissimo tempo che mi è stato assegnato per riferirmi agli articoli 2 e 3 del provvedimento, laddove si sospendono di fatto due provvedimenti importanti assunti negli ultimi giorni della precedente legislatura. Mi riferisco a quello concernente i provvedimenti abilitativi e le trasformazioni edilizie e a quello in materia di espropri.

Signor Presidente, in realtà, i due articoli in questione cancellano quei provvedimenti. Cancellano il primo perché si vuole che diventi permanente ed effettiva la norma che ha introdotto nel nostro ordinamento l'ineffabile ministro Lunardi, la quale consente di poter demolire e ricostruire qualsiasi edificio anche se di interesse storico-artistico o avente una qualità importante dal punto di vista culturale. Quella norma ne consente l'abbattimento e consente altresì l'intervento al suo interno, senza considerare tutte le questioni riguardanti la tipologia, gli elementi costruttivi e le tecnologie.

È un provvedimento privo di cultura e rozzo; possiamo dire che è l'immagine stessa del Ministro: padrone in casa propria con oltranzismo, arroganza, incompetenza e incultura. D'altronde, cos'è questo provvedimento? Si distrugge ciò che è privato attraverso la dichiarazione di inizio attività del ministro Lunardi, come parallelamente si manomette, si svende e si aliena il patrimonio edilizio, storico e artistico di proprietà pubblica con la Patrimonio S.p.a.. Sono due norme figlie della medesima incultura, della medesima arroganza e incapacità di misurarsi con la storia e l'identità del nostro Paese.

Il secondo punto sul quale vorrei soffermarmi è l'articolo 3. La medesima incultura, arroganza e incapacità di misurarsi con i problemi reali sul tappeto riguarda la questione degli espropri, che vede coinvolta la quasi totalità delle pubbliche amministrazioni, che devono da una parte ottemperare all'esigenza di realizzare opere pubbliche e dall'altra tutelare e osservare i diritti dei cittadini che si vedono privati di una loro proprietà.

Ora, ancora una volta, si interviene sull'argomento relativamente ad una norma che è già stata rinviata più volte, dando la certezza che questo provvedimento non vedrà mai la luce. Quindi, tutte le norme che erano state introdotte per dare certezza alla pubblica amministrazione e, nello stesso tempo, ai cittadini che venivano espropriati e alle imprese che dovevano realizzare le opere scompaiono *d'emblée* e non si capisce bene per quale motivo. Penso però di avere interpretato qual è la volontà di questo Governo, cioè quella di spazzare via queste norme per tutelare maggiormente gli interessi dei proprietari e delle imprese e per favorire la pubblica amministrazione.

Ebbene, sicuramente l'ultima delle tre questioni non è affrontata, perché tutti quei meccanismi positivi che il testo unico aveva innescato (facendo sì che le pubbliche amministrazioni si consorziassero, creassero uffici appositi e risolvessero tutti i problemi che riguardano l'occupazione d'urgenza e così via) vengono di fatto sospesi e rinviati *sine die*, anzi vengono definitivamente messi nel cassetto.

La pubblica amministrazione certamente non si gioverà di tutto questo; sicuramente non se ne gioveranno i cittadini, perché l'atteggiamento di questo Governo è monodirezionale, cioè vuole tutelare solamente gli interessi delle imprese e quindi immagino che si andrà comunque in questa direzione in ogni circostanza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE (DS-U). Signor Presidente, questo disegno di legge è apparentemente di poco momento. In fondo, si tratta di tre proroghe e le proroghe sono all'ordine del giorno sempre, quale che sia il Governo. Però, se lo si guarda in controluce, anche un disegno di poco momento si presta ad alcune riflessioni.

Per intanto, una proroga è una confessione di insuccesso. Qui l'insuccesso è patente, non solo sotto il versante già anticipato dal senatore Cavallaro, e cioè del fatto che non è stata neanche messa in movimento una

politica per la casa. Comprendo che mi si può obiettare che il problema è vecchio e non si può pretendere da un Governo che è in sella da 14 mesi di aver risolto ciò che per decenni non è stato risolto. È vero, ma quantomeno un indirizzo avrebbe potuto essere dato e, soprattutto, una qualche allocazione di risorse avrebbe potuto essere prevista, anziché destinarle ad obiettivi tutt'altro che commendevoli.

Ma ciò che invece desidero segnalare è l'altra confessione di insuccesso, che è quella anche semplicemente di indole normativa, perché oggi c'è ancora una gran quantità di questioni aperte. E se le Commissioni giustizia, anziché essere impegnate giorno e notte (e dico notte nel senso letterale della parola) per l'elaborazione di testi normativi di assai dubbia bontà e di ancor più dubbia urgenza, si impegnassero su questi temi veramente attesi dai cittadini, forse si renderebbero meno amare queste richieste di proroga.

Se guardiamo in trasparenza, le leggi sulle locazioni, vediamo che la legge n. 392 del 1978 non solo ha rappresentato un'ulteriore forma di decodificazione, cioè di allocazione della normativa al di fuori del codice, rendendo quindi gli articoli 1571 e seguenti del codice civile applicabili solo ad ipotesi residuali, ma ha anche sancito una forte limitazione dell'autonomia privata, introducendo alcuni elementi fissi nel contratto, quali in particolare la durata e il limite massimo del canone, il tutto presidiato da nullità per eventuali patti derogatori.

Ma è accaduto che la pressione dei locatori si è manifestata nel senso di uscire dal contratto di locazione. Poiché quest'ultimo era riservato ad immobili ad uso abitativo e, come tale, soggetto a vincoli, ecco che la pressione si è orientata a costruire contratti atipici nei quali al godimento dell'immobile si affiancasse una certa messe di servizi: la lavanderia, il mobilio ed altre prestazioni di tipo alberghiero che, ove ritenute prevalenti sul godimento dell'immobile, consentissero di uscire dall'alveo tracciato dalla legge n. 392 sull'equo canone. È stata la stagione delle finte foresterie che pullulavano grazie anche all'ingannevole pubblicità di agenzie di mediazione. La pressione ha prodotto quel doppio guasto sgradevolissimo: milioni di alloggi sfitti e il doppio mercato (il sommerso delle foresterie).

La legge n. 359 del 1992 all'articolo 11 ha cercato di porvi rimedio restituendo spazi all'autonomia privata proponendo, cioè, un ritorno al liberismo, non selvaggio come in passato, ma moderato, attraverso una sorta di scambio: canone libero contro stabilità del rapporto, in applicazione cioè del *dictum* della Corte costituzionale secondo la quale nella risoluzione dei problemi relativi alle locazioni va sempre perseguito un equo temperamento tra gli interessi del locatore e quelli del conduttore. Si è prodotta però la combinazione del fenomeno sociale e dell'atavico fenomeno del tentativo di eludere le leggi, frequente purtroppo nel nostro popolo.

La flessibilità, la mobilità, lo studio e la formazione hanno reso di frequente utilizzo la locazione transitoria, cioè la situazione nella quale un soggetto dichiara espressamente di aver bisogno del godimento di un immobile per un tempo limitato. Ecco che quindi quello scambio, canone

libero contro stabilità del rapporto, non aveva più possibilità di essere invocato e utilizzato perché non vi era un interesse del conduttore alla stabilità; anzi, egli stesso dichiarava di non avere interesse alla stabilità. Conseguentemente, è nato il problema: nelle locazioni transitorie, non essendo possibile lo scambio, l'equo canone non si applica.

Ed allora, il modo per recuperare la libertà di mercato è stato quello di far apparire la locazione come transitoria. Poiché è coesistente al patto in deroga lo scambio e il conduttore dichiara espressamente di non avere interesse a questa stabilità, i patti in deroga non sono pertanto ammessi; ma l'ulteriore conseguenza sociale è stata il rifiuto di contratti di breve durata e la ghettizzazione degli studenti e dei lavoratori fuori sede.

Tralascio, unicamente perché il tempo è tiranno, altri problemi che ancora restano da risolvere: la controversa ammissibilità dei procedimenti di convalida e di sanatoria della morosità in presenza di un contratto di locazione in forma semplicemente orale; i criteri per determinare il canone nel contratto convertito e, soprattutto, il grande obiettivo di fondo mancato dalla citata legge del 1992 per cui il nesso equo canone – regolarità fiscale avrebbe dovuto fare del conduttore il guardiano del fisco.

Purtroppo la tardiva registrazione del contratto fatta dal locatore sana *ex tunc* questa irregolarità, per cui il conduttore che ha pagato di più non potrà comunque ripetere quanto indebitamente corrisposto.

La registrazione della controdeduzione dovrebbe quindi essere dichiarata sanante solo per il futuro, perché allora davvero il locatore starà attento a non pretendere il doppio canone, quello reale e quello formale.

Ecco alcuni dei tanti problemi che si sarebbero dovuti affrontare, a parte quello gigantesco della politica per la casa. Questo dimostra ancora, da qui la riflessione che giustifica il mio intervento, come l'uso distorto e privatistico della funzione legislativa non solo produce frutti avvelenati ma impedisce di produrre quei frutti sani che la comunità ha diritto di attendersi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chincarini. Ne ha facoltà.

CHINCARINI (*LP*). Rinuncio a intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zappacosta. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (*AN*). Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole rappresentante del Governo, il dibattito in corso, seppur confinato in tempi ristretti, meriterebbe un'attenzione diversa, perché riteniamo che i problemi e le questioni sollevate abbiano grande importanza di natura politica. Certo, nessuno può immaginare e ipotizzare che un qualsivoglia Governo sia in grado di risolvere in un anno un problema atavico come quello della casa e degli sfratti.

La conversione in legge di questo decreto noi l'abbiamo già definita un atto dovuto e doveroso; anzi, sottolineiamo che sono state introdotte alcune novità che ben depongono sul percorso che questo Governo vuole intraprendere e ha già intrapreso.

Infatti, con questo decreto, si proroga la sospensione dell'esecutività degli sfratti per finite locazioni al 30 giugno del prossimo anno, cioè per un periodo di dodici mesi rispetto ai consuetudinari sei. Questo perché – è il primo fatto innovativo – il Governo, attraverso lo stanziamento di un miliardo di euro, vuole cercare di reperire circa 30.000 case, affinché si affronti finalmente, strutturalmente e organicamente il problema, che nell'anno in corso ha interessato 26.000 famiglie.

C'è un secondo punto di novità, che, oltre a quello alla casa, concilia un altro diritto, quello all'esercizio della proprietà: la possibilità di ricorrere al giudice competente, il quale deve decidere entro otto giorni sulla sussistenza dei requisiti necessari per addivenire alla proroga.

Per quanto riguarda poi gli articoli 2 e 3 del decreto in esame, vogliamo sottolineare, come già brillantemente evidenziato dall'onorevole Acquarone nel corso della discussione alla Camera – l'VIII Commissione permanente della Camera ha peraltro votato all'unanimità una risoluzione con la quale chiede al Governo di far slittare l'entrata in vigore dei testi unici in materia – come l'introduzione delle modifiche al titolo V della Costituzione abbia creato situazioni di illegittimità costituzionale degli eventuali atti di chi dovesse, fra Stato e Regione, preoccuparsi dei problemi del comparto delle leggi sull'edilizia e degli espropri per pubblica utilità.

Quindi, queste modifiche al Titolo V della Costituzione hanno reso necessario rivedere i testi unici, soprattutto perché i maggiori esperti e gli studiosi di tali materie, e anche la nostra esperienza, ci dicono che nel caso in cui la competenza sia regionale è evidente che lo Stato, e quindi il Governo, possono emanare leggi per fissare i principi fondamentali ma non certamente emanare – come nel caso delle normative richiamate, che appunto devono essere riviste in questo periodo di proroga – i regolamenti attuativi.

Crediamo dunque che l'introduzione della proroga recata dall'articolo 2, soprattutto ove si parli della possibilità della dichiarazione di inizio attività, consente una migliore articolazione da parte degli enti locali, i cui uffici devono avere il tempo per coordinare meglio l'intera materia. Per questa ragione crediamo necessario che, anche nel caso degli espropri per pubblica utilità, si dia la possibilità di una rimediazione di tutta la disciplina del comparto, affinché ne derivi una legge giusta, conforme ai nuovi rapporti fra Stato ed enti locali.

Preannunciamo sin d'ora il voto favorevole di Alleanza Nazionale al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Borea.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, desidero osservare che i rilievi del senatore Fassone trovano origine in una distrazione; di ciò sono sorpreso perché ho stima del senatore Fassone. Quando il collega afferma che una proroga è un insuccesso, non è possibile dargli ragione soprattutto perché il Governo individua risorse adeguate, stanziando un miliardo di euro, per recuperare 30.000 alloggi da destinare alle famiglie svantaggiate.

Non è possibile parlare di un fallimento in questo momento soprattutto perché la proroga per l'anno in corso si giustifica con la sensibilità mostrata dal Governo alla ricerca di una soluzione per queste famiglie disagiate.

Tutto ciò che attiene alla polemica relativa alla liberalizzazione del mercato degli affitti, alla stabilità del rapporto e all'equazione sottolineata in riferimento alla possibilità di utilizzare locazioni transitorie, resta fuori dal decreto e attiene alla più articolata e complessa materia delle locazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ponzo.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo non ritiene necessario aggiungere considerazioni rispetto a quanto detto chiaramente dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

BOREA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno che impegna il Governo ad informare il Parlamento, nelle Commissioni parlamentari competenti, sull'aggiornamento dell'elenco dei Comuni definiti ad alta tensione abitativa, affinché si possano esaminare le situazioni critiche segnalate sul territorio nazionale.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.3 per spiegare il motivo della presentazione di una proposta un po' prolissa, che in Commissione per la verità non è stata disprezzata né criticata, ma non ha poi ricevuto il consenso definitivo.

Come si può rilevare, nel testo del provvedimento è stata inserita una qualche forma di procedimentalizzazione dell'ipotesi di verifica della sussistenza della permanenza del requisito per cui si chiede la proroga dello sfatto. Tuttavia, in tale ipotesi abbiamo riscontrato delle incongruenze e, in particolare, riteniamo opportuna una fase procedimentalizzata, nell'ambito della quale venga proposto al giudice dell'esecuzione il ricorso con il quale il locatore contesta la sussistenza dei requisiti per la sospensione dell'esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile, il quale giudice, una volta stabilita, secondo il principio del contraddittorio, la comparizione delle parti, sciolga ogni eventuale nodo nei successivi cinque giorni. A garanzia ulteriore, abbiamo anche previsto un meccanismo di reclamo al tribunale, cioè una fase successiva nell'ambito della quale, attraverso un ricorso presentato sempre in termini brevi e perentori, si possa porre la questione all'attenzione del tribunale.

Abbiamo altresì proposto un'ulteriore modifica suggeritaci dalla riflessione svolta in occasione dell'esame di un altro decreto-legge, in materia di spese giudiziarie il cui disegno di legge di conversione è stato recentemente approvato. Infatti, se non fosse inserita una norma di sgravio il locatore – anche quello che magari è dalla parte della ragione – sarebbe costretto ad affrontare gli oneri di un vero e proprio procedimento giudiziario dal momento che non c'è dubbio che si tratta, seppur incidentalmente, di un accertamento di requisiti sottoposto al giudice.

Pertanto, in assenza di una norma precisa che specifica che vi è gratuita, il locatore – che magari successivamente potrà anche recuperare questa somma dal conduttore – dovrebbe sborsare il cosiddetto contributo unificato. Ne consegue che, se non vi fossero i requisiti per la proroga, il locatore si troverebbe a subire oltre al danno la beffa, avendo dovuto pagare l'accertamento di un suo diritto per ottenere il rilascio dell'immobile.

Per queste ragioni, credo che l'emendamento 1.3 vada particolarmente sostenuto e soprattutto che meriti il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2. Invito al ritiro invece per quanto riguarda l'emendamento 1.3; tale richiesta è giustificata dalle apprezzabili ragioni esposte dal proponente, senatore Cavallaro, tese sostanzialmente a garantire un contraddittorio per il procedimento di verifica della sussistenza dei requisiti comportanti la proroga. Dal momento, però, che l'emendamento, pur apprezzabile, comporterebbe la decadenza del decreto-legge, sono costretto a rinnovare il mio invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'emendamento 1.3, senatore Cavallaro, se accoglie l'invito al ritiro avanzato dal relatore.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Colleghi, vi prego di raggiungere le vostre postazioni, dopodiché se alla luce accesa non corrisponderà il relativo senatore, saremo costretti a disinserire la tessera. Faccio peraltro presente che nella fila posta dietro al banco ove è seduto il senatore Grillotti vi sono più luci che persone e questo vale anche per quanto riguarda la prima fila dei banchi dove siedono i senatori di Alleanza Nazionale. *(I senatori Boco e Turroni fanno osservare che vi sono nei banchi della maggioranza alcune luci accese cui non corrisponde alcun senatore).*

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, accanto al posto ove è seduto il senatore Cirami c'è una luce accesa, ma non vi è alcun senatore!

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Pagano, e prego quindi di disinserire la relativa tessera.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1589

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Cavallaro e Zancan.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.1 e 2.2.

CAVALLARO (Mar-DL-U). Signor Presidente, intendo ribadire le ragioni di contrarietà totale a che venga concesso un così lungo termine di differimento per l'entrata in vigore di questi due importanti testi unici.

È già difficile comprendere i motivi per cui questi testi unici debbano subire, invece che un serrato lavoro di completamento della loro omogeneità, un differimento al primo gennaio, ma è ancor più difficile comprendere perché dal primo gennaio 2003 si sia passati nuovamente al 30 giugno 2003. In sostanza si è dato circa un ulteriore anno di tempo quando

tutti quanti, nei vari interventi, abbiamo sempre ribadito l'assoluta necessità e urgenza di disporre di questi due strumenti normativi.

Ritengo pertanto che questo emendamento, che tra l'altro è ripristinatorio dell'originario testo del decreto-legge, che è stato modificato, in questo caso sicuramente peggiorandolo, debba essere accolto e ad esso mi riporto.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1. (*Il senatore Turroni alza la mano per intervenire*). Il senatore Turrone chiede di intervenire su questo emendamento.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei farle notare che mi chiamo Turroni.

PRESIDENTE. Perché, come l'ho chiamata questa volta?

TURRONI (*Verdi-U*). Mi ha chiamato Turrone e si è sbagliato, e comunque chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Mi spiace, l'ho presa al singolare.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1589

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2, identico all'emendamento 2.3.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questa volta invece vorrei provare a chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.3, presentato dai senatori Cavallaro e Zancan.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Do per illustrato l'emendamento 3.2, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 si dà per illustrato.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per vedere se questa volta quindici colleghi sostengono la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Forza, colleghi, è un po' che non ne facciamo più, abbiamo perso l'abitudine.

Tutti i colleghi hanno votato?

MORANDO *(DS-U)*. Molti di più.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Molti di più.

TURRONI *(Verdi-U)*. *(Indicando i banchi della maggioranza)*. Ci sono tre senatori e cinque luci, signor Presidente.

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1589

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dai senatori Cavallaro e Zancan. *(Il senatore Turrone fa cenno di voler intervenire)*

Non è approvato.

TURRONI *(Verdi-U)*. Lei non può, Presidente...

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.
Senatore Turrone, questa volta...

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, lei sa che io ho la mano alzata costantemente...

PRESIDENTE. Non l'aveva, senatore Turroni.

TURRONI (*Verdi-U*). Lei non ha guardato, Presidente, non ha guardato! Non si accontenta di togliere la parola, Presidente...

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, senatore Marino.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei Comunisti italiani all'approvazione del provvedimento... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Chiedo scusa, signor Presidente, non si riesce...

PRESIDENTE. Cerchiamo di lasciar parlare il senatore Marino, perché ci sono diversi senatori che intendono intervenire in dichiarazione di voto.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, volevo chiedere a lei...

PRESIDENTE. Senatore Cavallaro, adesso ha la parola il senatore Marino, dopo di che gliela concederò.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, dicevo che noi Comunisti Italiani approveremo il provvedimento. Siamo costretti ad approvare questa terza proroga, perché occorre assolutamente ridurre le tensioni abitative connesse agli sfratti per determinate categorie di locatari e ha ragione il senatore Fassone: è stata trascurata una politica sociale per la casa. Porto solamente un esempio.

Nel cosiddetto Patto per l'Italia non c'è una sola parola sulle esigenze abitative, non c'è nessun accenno al problema di una politica sociale per la casa. È vero che nel nostro Paese c'è un'alta percentuale di proprietari, ma, a maggior ragione, a nostro avviso, bisogna farsi carico del problema di chi la casa non ce l'ha: e sono ben 800.000 famiglie quelle che hanno fatto domanda per l'utilizzo del fondo sociale istituito con la legge n. 431 del 1998.

Come prova evidente di come sia stata trascurata la politica sociale per la casa, basta semplicemente una cifra: per il fondo sociale, cioè per i sussidi alle famiglie al fine di consentire loro di pagare l'affitto, era previsto storicamente in bilancio uno stanziamento di 335 milioni di euro; ora, con i vari tagli apportati con la finanziaria alle tabelle, si è registrata sostanzialmente una riduzione di questo fondo da 335 a 249 milioni di euro; prova lampante di come non si sia voluti andare verso la

prosecuzione di una politica di integrazione del reddito consentendo, ripeto, alle famiglie più disagiate, ai locatari che soffrono un particolare disagio, di poter usufruire di questo fondo sociale.

È vero che la legge obiettivo si propone l'incentivazione dell'edilizia, ma non è stata affiancata da altri provvedimenti, come quello di rifinanziamento e rafforzamento del fondo sociale, per affrontare il disagio abitativo.

Si parla tanto di famiglie, ma c'è un problema di giovani coppie, che molto spesso si trovano in una condizione di lavoro assolutamente precario, le quali si trovano nell'impossibilità di pagare o continuare a pagare l'affitto per il proprio appartamento. Guardate che è un problema – lo sapete bene, colleghi – che non riguarda ormai solo le grandi città ad alta tensione abitativa: riguarda anche i centri minori.

Non si può pensare di lasciare il tutto alla spontaneità del mercato. A nostro avviso, bisogna invece riscoprire l'esigenza di un intervento pubblico a tutti i livelli istituzionali e non solo in termini assistenziali, perché la casa, il tetto è parte integrante dello Stato sociale. È stato ben descritto dal senatore Malentacchi il vero e proprio dramma sociale, di cui le cronache dei giornali sono piene, che riguarda i portatori di *handicap*, le persone anziane, i soggetti a basso reddito.

Quindi, bisogna assolutamente rilanciare una politica per la casa potenziando il Fondo sociale di cui alla legge n. 431 del 1998, la cui sperimentazione è stata positiva, non apportando tagli, come è stato fatto con la finanziaria per il 2002 da questo Governo. Occorre rilanciare l'edilizia abitativa pubblica e privata; porre i comuni in condizioni di fornire risposte riqualificando il proprio patrimonio e acquisendo alloggi da destinare ai ceti meno abbienti; mettere le Regioni concretamente in grado di poter svolgere le proprie funzioni in materia di politica sociale per la casa; risolvere anche le questioni normative alle quali accennava il senatore Fassone; certamente realizzare il piano di costruzione degli alloggi.

Nel frattempo, c'è l'emergenza da affrontare; ecco perché non andava ridotto il Fondo sociale, ma potenziato per consentire alle famiglie a basso reddito di continuare a vivere nelle proprie abitazioni.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, questo provvedimento non rappresenta una concessione munifica, né tanto meno l'indicazione di una politica, di una svolta, neppure di un'intenzione. È semplicemente un atto obbligato, dovuto, di decenza per la parte più povera di un mondo assai largo di fragilità sociale, un atto che ci pone al riparo dalla possibilità di assistere a scene, come ricordavo in discussione generale, francamente indegne e da Terzo mondo.

Penso che su questo punto vada affermato un principio assoluto, generale e inderogabile: quello secondo cui non è possibile uno spostamento dalla casa alla strada ma l'esecuzione degli sfratti può avvenire soltanto quando vi è la certezza di un passaggio da un'abitazione all'altra.

È doveroso sottolineare che la stessa ANCI ha richiesto con forza la proroga non avendo alcuna possibilità di affrontare una ripresa degli sfratti per le famiglie in situazioni di disagio abitativo, che produrrebbe una forte opposizione, con evidenti problemi di ordine pubblico, da parte dei sindacati degli inquilini e dei movimenti di lotta per la casa.

Ma la proroga degli sfratti (questo è il punto politico, signor Sottosegretario, e lo voglio ripetere) rappresenta comunque il fallimento di una politica abitativa che nel nostro Paese è da lungo tempo inesistente e rispetto alla quale probabilmente siamo collocati agli ultimi posti nel panorama europeo. Ancora oggi, ben 18.000 miliardi di vecchie lire dell'ex GESCAL risultano inutilizzati, mentre le politiche di privatizzazione del patrimonio pubblico e di liberalizzazione degli sfratti acuiscono la questione della casa.

È in questo quadro, appunto, signor Sottosegretario, che la proroga è un atto dovuto, benché parziale, perché la fragilità sociale non riguarda soltanto l'ambito circoscritto riferito alle persone di una certa età, con redditi bassissimi, e ai portatori di *handicap*; quello degli alloggi è un mercato selettivo e per talune fasce sociali assolutamente inaccessibile, lo dobbiamo ricordare. Siamo qui per votare a favore di quello che rappresenta un provvedimento tampone, una sorta di atto di soccorso emergenziale.

La verità è che, mentre votiamo a favore di questo provvedimento che per primi abbiamo sollecitato, non possiamo non rimarcare il fatto che non soltanto ereditate una situazione che nel complesso non era di progettazione di una politica, di una strategia di largo respiro per affrontare il problema storico degli alloggi, ma peggiorate nel giro di un anno il quadro generale delle politiche della casa.

Avete tagliato drasticamente il Fondo sociale per il contributo affitti ed è questo un punto di polemica politica che non trova una risposta né un ragionamento sensato da parte vostra che non sia indicatore di quella che considero una febbre ideologica: la soggezione al primato del mercato inteso come regolatore assoluto di tutte le domande sociali.

Per concludere, signor Presidente, penso che il problema della casa rappresenti un esempio tangibile e anche una metafora della questione sociale che vive riacutizzata nelle trame di un *welfare* che viene – com'è noto – aggredito e destrutturato.

Tuttavia, riconfermo il voto favorevole dei senatori di Rifondazione Comunista al provvedimento in esame.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, se nelle due precedenti occasioni abbiamo votato a favore del decreto che prorogava gli sfratti, questa volta non possiamo farlo.

Nel brevissimo tempo che abbiamo avuto a disposizione ho cercato di ragionare sugli articoli 2 e 3 del provvedimento, che riguardano il blocco – definitivo, a mio avviso – delle norme in materia di abilitazione alle trasformazioni edilizie e delle norme concernenti gli espropri.

A differenza dei colleghi degli altri Gruppi dell'opposizione, ritengo che non possiamo approvare un provvedimento assolutamente sbagliato per la sola ragione che contiene una norma, un'unica norma, che condividiamo. È profondamente errato sospendere l'efficacia delle norme contenute nel testo unico in materia di edilizia, così come è profondamente sbagliato e negativo sospendere in maniera definitiva le norme legislative e regolamentari di cui al testo unico riguardante gli espropri.

Questi due provvedimenti, che – come ho già detto – hanno visto la luce al termine della scorsa legislatura e dei quali si poteva anche non condividere interamente i contenuti, mettevano però ordine nelle due materie fondamentali delle abilitazioni alle trasformazioni edilizie e degli espropri, cercando, fra l'altro, di rendere al contempo più snelli i provvedimenti e più concrete le garanzie offerte. Infatti, si faceva riferimento, ad esempio, alle norme sul consolidamento degli edifici, che tutelano gli abitanti che in quegli edifici vanno ad abitare e che sono maggiormente cautelative per il patrimonio storico e artistico.

Uso il termine «maggiormente» perché non abbiamo condiviso quei provvedimenti laddove modificavano le norme precedenti che escludevano la dichiarazione di inizio attività (che in varie circostanze ho definito una dichiarazione «all'amatriciana»), cercando di tradurre, adattandolo all'esigenza di non controllare assolutamente nulla, quello che esiste in altri Paesi (penso alla Francia e alla *déclaration des travaux* che si è voluto introdurre nel nostro Paese).

Al di là della traduzione del titolo della norma, si è eluso il contenuto della norma francese, che prevede sì una procedura semplificata, ma prevede sempre un soggetto terzo estraneo agli interessi in campo, che controlla la correttezza degli elaborati ed il loro contenuto, abilita alla trasformazione edilizia e verifica che le trasformazioni edilizie realizzate siano effettivamente coerenti con ciò che è stato autorizzato.

In questa direzione, a mio avviso, si doveva andare. Ciò avrebbe consentito di snellire i tempi e di semplificare le procedure, ma si è preferito fare un pasticcio, che sostanzialmente cancella ogni normativa. Ancor più il pasticcio lo ha fatto la cosiddetta legge Lunardi, che io chiamo legge Grillo, che ha di fatto eliminato qualsiasi controllo preventivo e successivo vanificando ogni possibilità di verificare ciò che accade nel territorio. La sospensione di questa normativa, in sostanza, significa la sua definitiva cancellazione.

Lo stesso vale per le norme di carattere legislativo e regolamentare in materia di espropriazione. Ho già provato a spiegare prima, nel mio intervento in discussione generale, che la sospensione di queste norme mostra

qual è l'intendimento del Governo, cioè quello di toglierle di mezzo definitivamente per fare ancora una volta un favore alle grandi imprese, ledendo così gli interessi dei cittadini.

Per tale motivo non accettiamo di partecipare alla votazione del disegno di legge n. 1589, che pure contiene norme condivisibili, perché in questo modo siamo ricattati da parte del Governo. Ci asterremo dalla votazione perché non condividiamo le parti assolutamente negative e contro-riformatrici contenute nel testo in esame, pur continuando a sostenere la positività della norma prevista all'articolo 1, anche se avremmo voluto che fosse formulata diversamente.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come ho già preannunziato nell'intervento in discussione generale, abbiamo avuto una serie di incertezze sulla condotta da tenere su questo provvedimento. Ciò, del resto, avrà effetto perché alcuni componenti del Gruppo intendono legittimamente manifestare il loro dissenso.

Come abbiamo detto fin dall'inizio, è assolutamente evidente la necessità di tenere conto della situazione dei soggetti direttamente interessati alla prima parte del decreto-legge n. 122; si tratta di alcune decine di migliaia di famiglie che, in mancanza di una immediata proroga, rischierebbero di trovarsi – come è stato sottolineato dal senatore Malentacchi – fuori dalla porta della loro casa dall'oggi al domani.

Il punto controverso è che non c'è in questo provvedimento, né in altri, se non in quelli genericamente annunciati, una politica della casa che dia a questo tema una soluzione a regime tenendo conto delle esigenze delle famiglie, dei proprietari e dei conduttori e che consenta sia l'offerta diffusa di locazioni a basso costo, sia l'eventuale rafforzamento dell'ipotesi di acquisto della prima casa.

Tuttavia, anche sotto tale profilo la nostra incertezza si è risolta nell'affermazione di un voto favorevole. Siamo contrari (ma questo non ci spinge a votare contro il provvedimento nel suo complesso) alla parte successiva del decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge, e cioè al fatto che – come abbiamo già criticato – con questo mini-*omnibus* si proroghi senza motivo il termine di entrata in vigore dei due testi unici in materia paesistico-ambientale, edilizia ed urbanistica e in materia di espropri. Ci auguriamo che il Governo non utilizzi interamente la proroga prevista e porti invece al nostro esame i suddetti testi unici nel loro assetto definitivo.

Per tutti questi motivi, ribadisco il voto favorevole del nostro Gruppo al provvedimento in esame, con le limitate motivazioni che ho già ricordato.

MULAS (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS (AN). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale su questo disegno di legge.

Le motivazioni sono state ampiamente illustrate sia in Commissione che in Aula, in sede di discussione generale, da parte del senatore Zappacosta. Pertanto, non mi resta che confermare il voto espresso in Commissione su questo provvedimento che, come è noto, rappresenta un atto dovuto in particolare nei confronti di determinate categorie di persone. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BRUTTI Paolo (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (DS-U). Signor Presidente, come anticipato dal senatore Gasbarri nel suo intervento, il mio Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame.

Si tratta – posso dirlo – di un voto espresso in uno stato di necessità sociale perché alcune migliaia di persone in difficilissime condizioni di emarginazione sociale rischierebbero, qualora non venisse approvato almeno il primo articolo del provvedimento, di essere messe letteralmente sulla strada.

Purtuttavia, non possiamo non esprimere un forte dissenso in merito ad altri aspetti del decreto-legge, in particolare sull'articolo 2 che proroga il termine di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia. Non ci convince la motivazione secondo la quale tale proroga si renderebbe necessaria per un adeguamento e un coordinamento con la cosiddetta legge Lunardi. In realtà sia questo decreto-legge sia la legge Lunardi dovrebbero coordinarsi con le modifiche costituzionali introdotte al titolo V della Costituzione.

A questo si aggiunge il nostro dissenso sui limiti del provvedimento, che lascia fuori (e si sarebbe potuto fare diversamente, come ricordato dal senatore Gasbarri) ampie fasce di soggetti sociali deboli altrettanto meritori di interesse rispetto alla proroga degli sfratti.

Infine, si tratta di un provvedimento privo di carattere strutturale. Quando si utilizza quest'espressione spesso ci viene chiesto cosa in realtà ciò possa significare e quale potrebbe essere l'alternativa strutturale. Ora non ho il tempo di indicare questa strada, ma intendo sottolineare un punto che più degli altri mi interessa.

Sarebbe utile e necessario cercare di affrontare almeno la piaga (molto ampia in questo campo) dei cosiddetti affitti in nero e della relativa

evasione fiscale. Voglio solo indicare il terreno sul quale bisognerebbe muoversi. Si potrebbe procedere attraverso la forma della detrazione d'imposta di una quota del costo annuo dell'affitto, come oggi è previsto per le spese sanitarie.

Ciò introdurrebbe un sanissimo conflitto di interessi tra proprietari e locatari, farebbe emergere il sommerso, consentirebbe di allargare la platea di quelli che rientrano nell'imposta e ristorerebbe gli inquilini di una parte del costo degli affitti. Si potrebbe, inoltre, introdurre nella detrazione d'imposta il principio dell'imposta negativa per quei contribuenti che abbiano un reddito che non consenta di eseguire detrazioni.

Ciò graduerebbe l'intervento in base al reddito e fornirebbe mezzi per sostenere il pagamento degli affitti. Il gettito fiscale che emerge potrebbe essere finalizzato agli interventi di edilizia sociale da più parti richiesti. Ci aspettiamo che sul punto il Governo voglia presto aprire una discussione; siamo pronti a fornire il nostro contributo.

Per tali ragioni, lo ripeto, pur considerando limitato il senso del provvedimento in esame voteremo a favore dello stesso. (*Applausi dal senatore Malentacchi*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per tre minuti.

GIOVANELLI (*DS-U*). Solo tre minuti?

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Giovanelli, ma essendo stato stabilito un tempo per le dichiarazioni in dissenso lo devo suddividere per il numero dei richiedenti.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, è evidente che la durezza della condizione sociale delle famiglie beneficiarie dall'articolo 1 del provvedimento al nostro esame richiederebbe di votare in senso favorevole almeno a questa norma, tuttavia, in dissenso dal mio Gruppo, dichiaro la mia astensione perché, nell'insieme, questo decreto-legge manifesta una totale assenza di iniziativa politica, vorrei dire un'afasia, una confusione e anche un'indecisione riguardo a due importantissimi terreni di azione del Governo.

Il primo concerne la questione degli affitti. La proroga nuovamente concessa è una resa alla realtà, oltre che alla norma proposta dall'Ulivo; noto un'assenza di interpretazione dello spirito di quella riforma difficile, che si è rivelata positiva e che va portata avanti attraverso misure fiscali. Qualcuno tra voi afferma di essere il campione della diminuzione delle tasse e del fisco; qui c'è un'ottima occasione per utilizzare la leva della riduzione fiscale in funzione sociale e di trasparenza: adoperatela. Il fatto che non ci pensiate neppure è segno di un qualcosa che sta al di sotto del minimo dello stipendio per un Governo decente. O si ha un'idea diversa di

come regolamentare il tema, oppure non basta prorogare una parte degli affitti.

La seconda, ultima e più dura considerazione riguarda la proroga del termine di entrata in vigore del testo unico sull'edilizia. Sento parlare ideologicamente di testi unici in materia ambientale. Trovo la cosa assolutamente comica, dal momento che ogni giorno c'è una legge nuova; i testi unici sono strumenti da utilizzare per tempi di legislazione più lunghi.

In questo campo, però, signor Presidente, non si può continuare ad ignorare il nuovo Titolo V della Costituzione. Non si può tenere in piedi la normativa approvata con la legge Lunardi, che dice «padroni in casa propria» e che vuol dire, in realtà, «confusione in casa di tutti». La materia dell'edilizia e dell'urbanistica è regolata da norme che oggi sono costituzionalmente illegittime: altro che proroga del testo unico proposto dall'Ulivo!

Bisogna subito mettere mano a questa materia; non possiamo far passare in Aula un provvedimento che ignora completamente il fatto che la normativa che disciplina le normali concessioni edilizie è costituzionalmente illegittima. Lo dico senza alcuna pregiudiziale ideologica.

Credo sia giusto dire di sì alla responsabilizzazione dei professionisti e delle autorità locali. Il fatto di stabilire che le autorità locali devono stare a casa, regolando la materia in modo centralistico, in un Paese in cui ci sono realtà così distanti come quelle di Portici e di Fiesole, non sta in piedi. Bisogna decidersi a dare consequenzialità alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Per tali ragioni, annuncio il mio voto di astensione su questo provvedimento, che ignora la sostanza politica della materia trattata.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi asterrò nella votazione finale del provvedimento per sottolineare l'inesistenza di una politica del Governo su questo problema.

È necessario costruire nuove abitazioni attraverso programmi di intervento dello Stato per l'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, tramite finanziamenti alle Regioni e coinvolgendo gli enti preposti al settore. Il 15-20 per cento delle famiglie sostiene per l'affitto una spesa superiore ad un terzo e qualche volta alla metà del reddito annuale. Ci sono famiglie che non possono più vivere in queste condizioni. Lo Stato deve intervenire attraverso il recupero di finanziamenti da destinare alle Regioni.

Il Gruppo della Margherita ha presentato una modifica alla legge n. 560 del 1993, che non ha funzionato, non consentendo agli enti di vendere gli alloggi di edilizia residenziale pubblica e bloccando in tal modo un

meccanismo, che era anche volano dell'economia, di vendita e di reinvestimento di fondi per la costruzione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica. Questi problemi devono essere affrontati dal Governo attraverso un piano di investimento nel settore.

Per tali motivi, ribadisco il mio voto di astensione in dissenso dal Gruppo.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, a titolo personale in dissenso dal mio Gruppo, dichiaro che mi asterrò dalla votazione del provvedimento in esame.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, gli interventi dei colleghi e i contenuti del dibattito mi convincono a dichiarare che, a titolo personale in dissenso dal Gruppo, mi asterrò.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, annuncio che mi asterrò dalla votazione del provvedimento.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, prima che si proceda alla votazione finale del provvedimento, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Il Presidente dispone l'estrazione di due tessere di votazione)

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1589

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,03*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (1583)ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 20 GIUGNO 2002, N.121

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. – 1. Le disposizioni degli articoli 2 e 8 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le disposizioni dell'articolo 11 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'articolo 152 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente:

''1-*ter*. Durante la marcia sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali è obbligatorio l'uso delle luci di posizione, delle luci della targa, dei proiettori anabbaglianti e, se prescritte, delle luci d'ingombro''.

4. L'articolo 12 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, è abrogato».

All'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «o dotati di auricolare» sono aggiunte le seguenti: «purchè il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - 1. Il comma 5 dell'articolo 186 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è sostituito dal seguente:

''5. Qualora dall'accertamento risulti un valore corrispondente ad un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), l'interessato è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2''.

2. All'articolo 13, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, il capoverso 5 è sostituito dal seguente:

''5. Qualora dall'accertamento, eseguito a norma dei commi 4 e 4-*bis*, risulti un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), il conducente è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2''.

3. All'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: ''o accompagnata da cane guida,'' sono inserite le seguenti: ''o munita di bastone bianco-rosso in caso di persona sordo-cieca,''».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - 1. Sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali di cui all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, gli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1, del medesimo decreto legislativo, secondo le direttive fornite dal Ministero dell'interno, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono utilizzare o installare dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico, di cui viene data informazione agli automobilisti, finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni alle norme di comportamento di cui agli articoli 142 e 148 dello stesso decreto legislativo, e successive modificazioni. I predetti dispositivi o mezzi tecnici di controllo possono essere altresì utilizzati o installati sulle strade di cui all'articolo 2, comma

2, lettere C e D, del citato decreto legislativo, ovvero su singoli tratti di esse, individuati con apposito decreto del prefetto ai sensi del comma 2.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il prefetto, sentiti gli organi di polizia stradale competenti per territorio e su conforme parere degli enti proprietari, individua le strade, diverse dalle autostrade o dalle strade extraurbane principali, di cui al comma 1, ovvero singoli tratti di esse, tenendo conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico per le quali non è possibile il fermo di un veicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati. La medesima procedura si applica anche per le successive integrazioni o modifiche dell'elenco delle strade di cui al precedente periodo.

3. Nei casi indicati dal comma 1, la violazione deve essere documentata con sistemi fotografici, di ripresa video o con analoghi dispositivi che, nel rispetto delle esigenze correlate alla tutela della riservatezza personale, consentano di accertare, anche in tempi successivi, le modalità di svolgimento dei fatti costituenti illecito amministrativo, nonché i dati di immatricolazione del veicolo ovvero il responsabile della circolazione. Se vengono utilizzati dispositivi che consentono di accertare in modo automatico la violazione, senza la presenza o il diretto intervento degli agenti preposti, gli stessi devono essere approvati od omologati ai sensi dell'articolo 45, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

4. Nelle ipotesi in cui vengano utilizzati i mezzi tecnici o i dispositivi di cui al presente articolo, non vi è l'obbligo di contestazione immediata di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Le disposizioni degli articoli 2 e 8 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le disposizioni dell'articolo 11 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'articolo 152 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente:

«1-ter. Durante la marcia sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali è obbligatorio l'uso delle luci di posizione, delle luci della targa, dei proiettori anabbaglianti e, se prescritte, delle luci d'ingombro».

4. L'articolo 12 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, è abrogato.

Articolo 2.

1. Al comma 2, secondo periodo, dell'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo le parole: «viva voce», sono inserite le seguenti: «o dotati di auricolare purchè il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie».

Articolo 3.

1. Il comma 5 dell'articolo 186 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è sostituito dal seguente:

«5. Qualora dall'accertamento risulti un valore corrispondente ad un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), l'interessato è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2».

2. All'articolo 13, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, il capoverso 5 è sostituito dal seguente:

«5. Qualora dall'accertamento, eseguito a norma dei commi 4 e 4-*bis*, risulti un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), il conducente è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2».

3. All'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: «o accompagnata da cane guida,» sono inserite le seguenti: «o munita di bastone bianco-rosso in caso di persona sordo-cieca,».

Articolo 4.

1. Sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali di cui all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, gli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1, del medesimo decreto legislativo, secondo le direttive fornite dal Ministero dell'interno, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono

utilizzare o installare dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico, di cui viene data informazione agli automobilisti, finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni alle norme di comportamento di cui agli articoli 142 e 148 dello stesso decreto legislativo, e successive modificazioni. I predetti dispositivi o mezzi tecnici di controllo possono essere altresì utilizzati o installati sulle strade di cui all'articolo 2, comma 2, lettere C e D, del citato decreto legislativo, ovvero su singoli tratti di esse, individuati con apposito decreto del prefetto ai sensi del comma 2.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il prefetto, sentiti gli organi di polizia stradale competenti per territorio e su conforme parere degli enti proprietari, individua le strade, diverse dalle autostrade o dalle strade extraurbane principali, di cui al comma 1, ovvero singoli tratti di esse, tenendo conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico per le quali non è possibile il fermo di un veicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati. La medesima procedura si applica anche per le successive integrazioni o modifiche dell'elenco delle strade di cui al precedente periodo.

3. Nei casi indicati dal comma 1, la violazione deve essere documentata con sistemi fotografici, di ripresa video o con analoghi dispositivi che, nel rispetto delle esigenze correlate alla tutela della riservatezza personale, consentano di accertare, anche in tempi successivi, le modalità di svolgimento dei fatti costituenti illecito amministrativo, nonché i dati di immatricolazione del veicolo ovvero il responsabile della circolazione. Se vengono utilizzati dispositivi che consentono di accertare in modo automatico la violazione, senza la presenza o il diretto intervento degli agenti preposti, gli stessi devono essere approvati od omologati ai sensi dell'articolo 45, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

4. Nelle ipotesi in cui vengano utilizzati i mezzi tecnici o i dispositivi di cui al presente articolo, non vi è l'obbligo di contestazione immediata di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (1589)

ORDINE DEL GIORNO

G1

CHINCARINI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni in materia di sfratti, di edilizia e di espropri;

considerato che l'articolo 8, comma 4, della legge n. 431 del 1998, recante la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, prevede l'aggiornamento da parte del CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con i Ministri dell'interno e della giustizia, dell'elenco dei comuni definiti ad alta tensione abitativa, anche articolando e ampliando i criteri previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 708 del 1986, convertito dalla legge n. 899 del 1986:

preso atto che tale aggiornamento incide sia sul numero dei locatori beneficiari delle agevolazioni fiscali previste dal comma 1 del medesimo articolo 8 della legge n. 431, sia sulla percentuale della riduzione del reddito imponibile derivante al proprietario dai contratti di locazione stipulati o rinnovati secondo gli accordi nazionali o locali, ai sensi del succitato comma 4;

preso atto altresì che il comma 10 dell'articolo 11 della legge n. 431 prevede la copertura, per l'anno 2003, delle ulteriori minori entrate derivanti dall'applicazione delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8, pari a lire 67,5 miliardi, a carico del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione;

tenuto conto che l'eccessivo ampliamento del numero dei comuni considerati ad alta tensione abitativa potrebbe mettere in crisi l'intero sistema delle agevolazioni finanziarie stabilito dalla legge n. 431 del 1998;

considerato che il 12 febbraio 2002, il CIPE ha deliberato, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nuovi criteri generali affinché le regioni rivedano l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa del proprio territorio;

considerato altresì che tali criteri lasciano invariato il massimale di popolazione di ciascuna regione sottoposta a tensione abitativa, pari a

quanto previsto dal precedente elenco, e ciò limita eccessivamente l'azione delle regioni nell'inserire nuovi comuni nell'elenco,

impegna il Governo:

ad informare il Parlamento e, in particolare, le Commissioni parlamentari competenti, sull'aggiornamento dell'elenco dei comuni definiti ad alta tensione abitativa, affinché possano emergere nuove situazioni critiche sul territorio nazionale ed il Parlamento medesimo possa adottare idonee misure legislative, se ritenute necessarie.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 20 GIUGNO 2002, N. 122

All'articolo 2, al comma 1, le parole: «1° gennaio 2003» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2003».

All'articolo 3, al comma 1, le parole: «1° gennaio 2003» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2003».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. La sospensione delle procedure esecutive di rilascio per finita locazione, da ultimo disposta per gli immobili adibiti ad uso abitativo, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, è prorogata fino al 30 giugno 2003.

2. Su ricorso del locatore, notificato al conduttore, che contesti la sussistenza in capo a quest'ultimo dei requisiti richiesti per la sospensione dell'esecuzione, il giudice dell'esecuzione procede con le modalità di cui all'articolo 11, commi quinto e sesto del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, disponendo o meno la prosecuzione dell'esecuzione con provvedimento da emanarsi nel termine di giorni otto dalla data di presentazione del ricorso. Avverso il decreto è ammessa opposizione al tribunale, che giudica in composizione collegiale con le modalità di cui all'articolo 618 del codice di procedura civile.

EMENDAMENTI

1.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno», con le seguenti: «31 dicembre».

1.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono altresì sospese fino al 30 giugno 2003 le procedure esecutive di rilascio per finita locazione iniziate nei confronti delle categorie svantaggiate di conduttori cui all'articolo 6, comma 5, della legge 9 dicembre 1998, n.431».

1.3

CAVALLARO, ZANCAN

Respinto*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Con ricorso rivolto al giudice dell'esecuzione il locatore può contestare la sussistenza in capo al conduttore dei requisiti richiesti per la sospensione dell'esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile. Il giudice dispone la comparizione delle parti entro e non oltre giorni cinque, previa notifica del ricorso e del decreto al conduttore e decide per la prosecuzione o meno dell'esecuzione del rilascio con provvedimento da depositarsi in cancelleria entro i successivi giorni cinque. Il provvedimento viene comunicato dalla cancelleria alle parti. Avverso il provvedimento è ammesso reclamo al tribunale, da proporsi con ricorso da depositarsi entro giorni dieci dalla comunicazione del provvedimento. Il tribunale fissa la comparizione delle parti entro giorni dieci, previa notifica del ricorso e decide entro i dieci giorni successivi. Gli atti del procedimento sono esenti da ogni onere e dal contributo unificato di cui all'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n.488 e successive modificazioni ed integrazioni. La proposizione del reclamo non sospende l'esecutività e l'efficacia del provvedimento impugnato».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NELTESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Articolo 2.

1. Il termine di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, è prorogato al 30 giugno 2003.

EMENDAMENTI

2.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno» con le seguenti:
«1° gennaio».*

2.3

CAVALLARO, ZANCAN

Id. em. 2.2

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno» con le seguenti:
«1° gennaio».*

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NELTESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Articolo 3.

1. Il termine di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, recante testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, è prorogato al 30 giugno 2003.

EMENDAMENTI

3.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

CAVALLARO, ZANCAN

Respinto

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno» con le seguenti:
«1° gennaio».*

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana a sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1589, di conversione in legge del decreto - legge n. 122. Emendamento 3.1, Turrone e altri	157	137	000	002	135	069	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0225 del 30-07-2002 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	M	
BARELLI PAOLO	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	
BATTAFARAND GIOVANNI VITTORIO	R	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BEDIN TINO	M	
BERGAMO UGO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	C	
BOSCETTO GABRIELE	M	
BRIGNONE GUIDO	C	
BUCCIERO ETTORE	C	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALLEGARO LUCIANO	C	
CAMBER GIULIO	C	
CAMBURSANO RENATO	R	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	

Seduta N. 0225 del 30-07-2002 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CARELLA FRANCESCO	R	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	R	
CENTARO ROBERTO	C	
CHERCHI PIETRO	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLLINO GIOVANNI	M	
COMINCIOLI ROMANO	M	
COMPAGNA LUIGI	C	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRADO ANDREA	C	
CORTIANA FIORELLO	R	
CREMA GIOVANNI	R	
CURSI CESARE	M	
CUTRUFO MAURO	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	
DANIELI PAOLO	R	
DANZI CORRADO	C	
DE CORATO RICCARDO	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	C	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE PAOLI ELIDIO	F	

Seduta N. 0225 del 30-07-2002 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE PETRIS LOREDANA	R	
DE RIGO WALTER	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FABBRI LUIGI	C	
FALCIER LUCIANO	C	
FASOLINO GAETANO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FLORINO MICHELE	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	R	
FORLANI ALESSANDRO	C	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRAU AVENTINO	C	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GASBARRI MARIO	R	
GENTILE ANTONIO	C	
GIARETTA PAOLO	R	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRECO MARIO	C	
GRILLO LUIGI	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	
GUASTI VITTORIO	C	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	
IZZO COSIMO	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	

Seduta N. 0225 del 30-07-2002 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAURO SALVATORE	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGRI GIANLUIGI	C	
MAINARDI GUIDO	C	
MALAN LUCIO	C	
MANFREDI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MARANO SALVATORE	M	
MARITATI ALBERTO	R	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	
MELELEO SALVATORE	M	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MINARDO RICCARDO	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTI CESARINO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	R	
MORO FRANCESCO	C	
MORRA CARMELO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	
MUZIO ANGELO	F	
NESSA PASQUALE	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	
NOVI EMIDDIO	C	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	R	
PALOMBO MARIO	M	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	

Seduta N. 0225 del 30-07-2002 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	
PELLICINI PIERO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PIANETTA ENRICO	C	
PICCIONI LORENZO	C	
PIROVANO ETTORE	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RAGNO SALVATORE	C	
RIPAMONTI NATALE	R	
RIZZI ENRICO	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	
RONCONI MAURIZIO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALINI ROCCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	

Seduta N. 0225 del 30-07-2002 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TONINI GIORGIO	R	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	
TURRONI SAURO	R	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VENTUCCI COSIMO	C	
VIVIANI LUIGI	R	
VIZZINI CARLO	C	
ZANCAN GIAMPAOLO	R	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZICCONI GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. VENTUCCI Cosimo

Norme a tutela del diritto di associazione (180)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze
(assegnato in data **30/07/02**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MARTONE Francesco ed altri

Norme in materia di identificazione delle Forze dell'ordine durante manifestazioni di piazza (1556)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 6^a Finanze
(assegnato in data **30/07/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. MAGISTRELLI Marina

Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari (1368)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria
(assegnato in data **30/07/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. CALVI Guido

Disciplina delle società tra professionisti (1597)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria, 11^a Lavoro, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **30/07/02**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. TREMATERRA Gino ed altri

Modalità d'indennizzo per i beni perduti dai cittadini italiani all'estero (1538)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 9^a Agricoltura, 10^a Industria
(assegnato in data **30/07/02**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. COSTA Rosario Giorgio

Legge quadro per la tutela dell'artigianato artistico (835)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubblica istruzione, 11^a Lavoro, 13^a Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **30/07/02**)

Commissioni 2^a e 13^a riunite

Sen. PERUZZOTTI Luigi ed altri

Modalità per l'esercizio della tutela e il rispetto del diritto al benessere psico - fisico degli animali che vivono a contatto con l'uomo. Delega al Governo per il rispetto dei diritti degli animali tutelati (1541)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **30/07/02**)

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Baio Dossi e Toia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00579, dei senatori Maconi ed altri.

Interrogazioni

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che, in seguito all'approvazione del cosiddetto decreto «sblocca centrali», sono stati depositati presso la Regione Veneto due progetti per la costruzione di altrettante centrali termoelettriche della potenza di 760 MW da situarsi nel territorio comunale di Montecchio Maggiore (Vicenza), una ai confini con Montorso Vicentino, l'altra ai confini con la frazione arzignanese di Tezze;

considerato:

che la popolazione ed i sindaci dell'area (a prescindere dalla loro appartenenza politica) hanno ripetutamente ribadito, con ordini del giorno consiliari, con provvedimenti concordemente sottoscritti, con manifestazioni popolari di civile e pacifica protesta (la sola manifestazione del 10 luglio scorso ha visto la partecipazione di oltre 12.000 persone), la loro assoluta contrarietà all'ipotesi che nella zona si realizzino tali impianti;

che tale posizione dei cittadini è stata fatta propria anche dalle autorità religiose locali e da numerosissime Associazioni espressione della società civile;

che l'area sulla quale andrebbe a ricadere il raggio d'azione di queste centrali termoelettriche (produttrici di ulteriore inquinamento atmosferico, da rumore e termico) è già fortemente penalizzata sul piano ambientale per l'altissima concentrazione di insediamenti produttivi (con rilevante presenza di attività conciarie), per l'elevata quantità di emissioni in atmosfera (da camini industriali e da traffico), per la sofferenza di un territorio adibito in molte sue parti a discariche per fanghi di depurazione e per rifiuti solidi urbani, per cui la eventuale realizzazione di nuove e pesanti fonti di inquinamento porrebbe un serio rischio di collasso del precario equilibrio ambientale;

che il grado di incremento e di espansione industriale è giunto ormai ad un coefficiente di saturazione, oltre il quale non è ragionevolmente possibile spingersi se non a prezzo di un irreversibile deterioramento della qualità della vita;

che l'impegno concreto dei sindaci dell'area, tradottosi in una fattiva e concertata programmazione, è da tempo indirizzato su un progetto di significativo spessore ambientale (il progetto Giada «Life») che, attivato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza insieme al Comune di Arzignano, l'Enea e l'Unione Europea, con il successivo coinvolgimento degli altri Comuni del comprensorio, è teso a riequilibrare quello specifico territorio con una progressiva diminuzione dei carichi inquinanti, nell'ottica di un serio sviluppo ecosostenibile ed ecocompatibile;

che l'interesse alla salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini è un diritto costituzionalmente garantito, garanzia che l'Unione Europea ha più volte ribadito nei propri documenti ufficiali, e che deve quindi costituire assoluta priorità nell'ambito dei futuri programmi di sviluppo dell'area;

che gli stessi industriali dell'area hanno più volte manifestato la loro perplessità circa l'opportunità di costruire tali impianti,

si chiede di conoscere:

quale sia l'orientamento del Governo e del Ministro delle attività produttive in merito alla costruzione degli impianti succitati nell'ambito del territorio del comune di Montecchio Maggiore;

se non si ritenga che sia il caso che vengano effettuate, o se già disponibili che vengano rese pubbliche, le opportune valutazioni di impatto ambientale e le relative valutazioni costi-benefici in merito ai progetti sopra indicati;

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto ad individuare il territorio del Comune di Montecchio Maggiore come destinatario dei due nuovi impianti termoelettrici, gravando su un'area già a rischio di collasso ambientale;

se non si ritenga che tale indirizzo risponda più al soddisfacimento di interessi economici di pochi piuttosto che agli interessi legittimi delle comunità dell'ovest vicentino e del loro diritto alla salute e ad una soddisfacente qualità della vita.

(3-00581)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COMPAGNA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che nel corso di un recente convegno svoltosi il 21 giugno 2002 a Reggio Emilia su iniziativa dell'A.D.E.P. (Associazione Danza Esercizio e Promozione), aderente a FederDanza – A.G.I.S., si sono da più parti richiamate le difficoltà che incontra nella società italiana la piena accettazione della danza fra i «modi» di pensare e di agire che costituiscono la cultura del Paese, l'in-

terrogante chiede di sapere se, con quali strumenti, entro quali scadenze, attraverso quali risorse, il Governo preveda di intervenire sul sistema scolastico e sulla distribuzione delle attività culturali affinché la danza possa essere percepita dalla comunità nazionale come rilevante espressione artistica e momento di crescita civile.

(4-02780)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nel comprensorio di Tolentino in provincia di Macerata, a quanto appreso dai giornali e dai colleghi senatori, il Comando dei Carabinieri ha operato per l'acquisizione di un elenco di lavoratori iscritti ai sindacati nell'azienda «Poltrona Frau» di Tolentino;

visto che questa iniziativa è lesiva della *privacy* e assolutamente anticostituzionale,

si chiede di sapere:

se l'iniziativa dei Carabinieri sia autonoma da qualunque ordine gerarchico o se, coerentemente con l'organizzazione militare dell'Arma, questa iniziativa sia parte di un programma più generale di schedatura avviato dall'attuale Governo;

se sia in corso nel Paese, dopo la stipula del cosiddetto Patto per l'Italia, una qualche forma di normalizzazione e soffocamento del conflitto sociale;

se, anche in vista del prossimo autunno, si intenda garantire il diritto per i cittadini, studenti, insegnanti, lavoratori a manifestare il proprio dissenso verso le iniziative del Governo o se si intenda avviare una fase di militarizzazione del conflitto.

(4-02781)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'Amministratore unico dell'ENAV, avv. Massimo Varazzani, ha di recente ribadito, in alcune dichiarazioni alla stampa, che intende ridurre i costi dell'assistenza al volo;

considerato:

che lo stesso Amministratore unico ha assunto, nell'aprile scorso, il dr. Umberto Musetti quale Direttore delle risorse umane, a maggio il dr. Giuseppe Russo quale Vice Direttore finanziario e, a luglio, l'avv. Domenico Nolè quale Direttore del servizio legale dell'ENAV;

che l'avv. Varazzani, nonostante abbia dichiarato una eccedenza di personale amministrativo dell'ENAV, ha assunto nei giorni scorsi una segretaria da porre alle dipendenze del dr. Russo;

che tale segretaria è stata inquadrata al parametro retributivo 300, mentre la totalità del personale che all'ENAV svolge analoghe funzioni è inquadrato ai parametri 240 e 270;

che esiste una graduatoria di idonei ad un ricorso per le assunzioni all'ENAV svoltosi circa un anno fa,

si chiede di conoscere:

se il dr. Russo avesse reale necessità, e per quali mansioni, di una segretaria con particolari esperienze e qualità tali da giustificare una tale disparità di trattamento economico rispetto all'equiparabile personale ENAV;

se tali professionalità non fossero reperibili in ENAV, senza alcun costo aggiuntivo;

se tale unità aggiuntiva sia stata assunta attingendo alle graduatorie esistenti;

quali siano i settori della struttura ENAV nei quali l'avv. Varazzani intenda effettuare i pubblicizzati risparmi.

(4-02782)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'Amministratore unico dell'ENAV, avv. Massimo Varazzani, ha di recente ribadito, in alcune dichiarazioni alla stampa, che intende ridurre i costi dell'assistenza al volo;

considerato:

che lo stesso Amministratore unico ha assunto, nell'aprile scorso, il dr. Umberto Musetti quale Direttore delle risorse umane, a maggio il dr. Giuseppe Russo quale Vice Direttore finanziario e, a luglio, l'avv. Domenico Nolè quale Direttore del servizio legale dell'ENAV;

che i tre professionisti sopra citati provengono tutti dagli stessi ambienti bancari dai quali proviene l'avv. Varazzani;

che agli stessi sono state attribuite retribuzioni e *benefit* di gran lunga superiori a quanto previsto per il massimo livello dirigenziale dal contratto collettivo dei dirigenti ENAV;

che il dr. Russo ha una retribuzione di gran lunga superiore a quella dell'attuale Direttore Generale;

che il dr. Russo alloggia, a spese dell'ENAV, all'Aldrovandi Hotel di Roma, albergo particolarmente lussuoso e costoso,

si chiede di conoscere:

a quanto ammontino le retribuzioni di ciascuno dei tre «megadirigenti» assunti dall'avv. Varazzani;

quali siano esattamente i costi che l'ENAV sostiene per le spese di alloggio del dr. Russo e per gli altri eventuali *benefit* attribuiti ai tre «megadirigenti»;

quali siano i criteri di selezione per i massimi dirigenti dell'ENAV.

(4-02783)

FIRRARELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che nell'ultima fase della Seconda Guerra Mondiale almeno otto milioni di cittadini di diversi Paesi europei occupati dalla Wehrmacht furono reclutati a forza dalle SS e dalle polizie collaborazioniste per rifornire di braccia le industrie militari del Reich;

che, di questi, gli italiani furono quasi un milione, esattamente 716.000 militari e 280.000 civili;

che nell'estate del 2000 il Parlamento tedesco ha approvato una legge per l'istituzione della Fondazione «Memoria, Responsabilità e Futuro» attraverso la quale viene data esecuzione agli accordi internazionali sugli indennizzi a favore degli ex deportati e dei lavoratori forzati durante il conflitto mondiale;

che, in base a tale legge, numerosi nostri concittadini hanno presentato domanda di indennizzo, ma rischiano che non sia corrisposta loro alcuna cifra in quanto il Governo tedesco sembrerebbe intenzionato a non riconoscere tale diritto agli ex militari, considerati prigionieri di guerra e non internati;

che tale distinzione risulta assolutamente infondata, anche perché fu lo stesso Hitler, il 20 settembre 1943, a cambiare per gli italiani la dicitura «prigionieri di guerra» con quella di «internati militari italiani»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda prendere per salvaguardare i diritti dei nostri concittadini, ormai anziani e duramente provati dall'esperienza della guerra;

se il Governo italiano non intenda farsi portavoce nei confronti del Governo tedesco delle istanze di quanti hanno diritto, dopo aver subito l'umiliazione dei lavori forzati, di vedersi riconosciuto un indennizzo, soprattutto facendo presente il punto di vista italiano nella Fondazione «Memoria, Responsabilità e Futuro» che, insieme all'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni), gestisce gli indennizzi senza che vi sia neanche un rappresentante del nostro Paese.

(4-02784)

SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi i carabinieri della stazione di Tolentino (Macerata) si sono presentati negli uffici della Ditta «Poltrone Frau» richiedendo gli elenchi dei lavoratori iscritti ai sindacati;

sulla documentazione consegnata dagli impiegati della ditta i carabinieri avrebbero scritto «ricevuto ai fini di un monitoraggio nazionale»;

il capitano Rosario Gemma, che ha diretto l'operazione, sarebbe stato sollevato dall'incarico, dopo una rapida inchiesta disciplinare,

si chiede di sapere

da chi il capitano Gemma avrebbe ricevuto l'ordine di richiedere l'elenco degli iscritti al sindacato;

a quale «monitoraggio nazionale» i carabinieri si sarebbero riferiti, ricevendo la documentazione richiesta;

se l'operazione dei carabinieri di Tolentino sia stata eseguita a seguito di una disposizione dei vertici dell'Arma o in attuazione di circolari ministeriali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la perquisizione effettuata alla Ditta Poltrone Frau abbia un preciso intento intimidatorio nei confronti dei lavoratori iscritti ai sindacati.

(4-02785)

VITALI. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nel territorio del Comune di Bologna, lungo la riva sinistra del canale Navile, tra il canale stesso e le vie Carracci, Beverara e Gagarin, si trova un'area – nota come «ex Lunetta Mariotti» – destinata a verde nel Piano Regolatore Generale e in attesa di essere trasformata dal Comune in parco pubblico, analogamente a quanto già realizzato sull'altra sponda del canale Navile;

che tale area, tuttora di proprietà del Demanio Militare, oltre dieci anni fa venne provvisoriamente dismessa da quest'ultimo e consegnata al Demanio Civile affinché l'amministrasse in sua vece;

che il Demanio Civile quasi contestualmente inviò un'offerta scritta al Comune di Bologna perché vi intervenisse e che l'Amministrazione comunale, lasciata per qualche anno cadere la proposta, solo in un secondo tempo avanzò al Demanio Civile una formale richiesta di utilizzo dei terreni;

che a quel punto il Comune ottenne in concessione gratuita d'uso solo una parte dell'area, poiché nel frattempo essa era stata dapprima inclusa, mediante decreto annesso alla legge finanziaria del 1996, in un blocco di beni del Demanio Militare da porre in vendita, e successivamente inserita in un ulteriore blocco di aree che il Ministero della difesa si è impegnato a dismettere a favore del Comune di Bologna sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto nel 2001;

considerato:

che nel corso degli anni, in mancanza di una chiara e univoca gestione del territorio, nell'area in questione sono stati ricavati degli orti e che su alcuni di questi appezzamenti sono state altresì costruite baracche abusive, qualcuna addirittura utilizzata come seconda casa, pur in assenza di qualsiasi requisito igienico-sanitario e del rispetto delle più elementari norme di sicurezza, tanto che ne è scaturita una situazione di estremo degrado, fonte di grave pericolo per l'incolumità di persone e cose e in generale per la salute pubblica;

che il Comune di Bologna ha approvato fin dal 1997 un progetto, finanziato per un importo di circa 2 miliardi di vecchie lire, per trasformare l'area ex Lunetta Mariotti da zona ortiva a parco pubblico, opera da eseguirsi da parte della impresa di costruzione Galotti che, dopo aver realizzato nelle immediate adiacenze una zona residenziale e un centro commerciale, si è impegnata a completare l'area verde per rispettare gli oneri di urbanizzazione;

ritenuto un fatto grave che né il Demanio Militare, proprietario del terreno, né il Demanio Civile, al quale era stata affidata la tutela del bene, abbiano provveduto in questi anni a procedere a un recupero ambientale

eliminando abusi e scempi e che l'Amministrazione Comunale non abbia emesso ordinanze di abbattimento e di sgombero, nemmeno in seguito alle ripetute denunce dei cittadini e alle risultanze di un'indagine eseguita dalla Polizia Municipale già nel 1999,

si chiede di sapere:

che cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per indurre i Demani rispettivamente proprietario e affidatario dell'area ad attuare una corretta gestione del patrimonio attraverso la necessaria bonifica della zona;

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno procedere all'affidamento dell'area in via anticipata al Comune di Bologna – così come dallo stesso richiesto anche in data 19.7.2002 – con le modalità che riterrà più opportuno individuare, senza pregiudizio per gli esiti delle trattative in corso sulla dismissione prevista dal Protocollo d'Intesa del 2001, permettendo così all'Amministrazione comunale di effettuare il definitivo risanamento e la riqualificazione dell'area.

(4-02786)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dopo la sacrilega e provocatoria profanazione delle tombe del cimitero del Verano di Roma, un gesto analogo è stato commesso nella città di Sarno, in provincia di Salerno, già duramente colpita dall'evento franoso che nel 1998 provocò 137 vittime;

semberebbe che, nel pomeriggio di domenica 28 luglio, circa una cinquantina di tombe del locale cimitero (pare 52 fra tombe e cappelle) siano state profanate danneggiando violentemente, e sfondando in alcuni casi, le lapidi di marmo delle sepolture;

fra le tombe oggetto della violenta profanazione sembrerebbe esserci anche quella dell'agente della polizia di Stato Eleno Viscardi, ucciso da terroristi di «Prima linea» il 13 novembre 1981;

per il danneggiamento delle sepolture sarebbero stati utilizzati dei corpi contundenti (vasi di metallo, statue sacre di bronzo ecc.) rinvenuti in loco,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere;

se non appaiano sospette le analogie con l'episodio di Roma, quasi come se si trattasse di una sacrilega ed interessata emulazione.

(4-02787)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – In riferimento all'operazione dei Carabinieri che ha portato alla luce un traffico di cocaina anche all'interno del Dicastero dell'economia, si chiede di sapere:

se il signor Martello ricopra qualche carica di collaborazione o di consulenza presso alcuni uffici del Ministero dell'economia oppure addirittura di qualche Sottosegretario o Vice Ministro in carica oppure per quale motivo il signor Alessandro Martello visitasse con tanta frequenza

il Ministero dell'economia, da chi fosse ricevuto e chi richiedesse per lui il «passi» di entrata e quale sia il suo rapporto con il Vice Ministro con la delega per il Mezzogiorno;

se risulti che il signor Martello abbia a disposizione «tesserini» di ingresso per altri palazzi istituzionali e a quale titolo;

da chi si sia recato il Martello la sera a cui si riferiscono le immagini che sono state mostrate dai telegiornali del 28 luglio 2002;

se non si ritenga a dir poco inquietante che uno spacciatore di sostanze stupefacenti entrasse ed uscisse dal Ministero dell'economia senza essere soggetto a controlli e perquisizioni e se non si consideri ipotizzabile che personaggi, probabilmente influenti, possano aver lasciato intendere al Martello di avere una protezione che gli avrebbe consentito qualunque impresa;

se il Ministro dell'economia non ritenga urgente riferire al Parlamento.

(4-02788)

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il Comune di Nocera Superiore, in provincia di Salerno, rientra in un comprensorio che, per quanto è dato riscontrare dall'ultima relazione approvata in data 24 ottobre 2000 dalla Commissione Antimafia, comprende una «area ad elevato radicamento criminale», mentre nella relazione di minoranza (proposta a suo tempo dal sen. Novi) l'agro sarnese-nocerino viene definito come «una vera e propria roccaforte della camorra campana»;

gli sforzi compiuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura negli ultimi anni hanno certamente contribuito ad abbassare il livello di guardia di un tentativo di inquinamento criminale del territorio che non si è mai effettivamente interrotto;

a tal proposito, occorre registrare come nel territorio del Comune di Nocera Superiore, nell'ultimo anno, si è registrato un notevole incremento della presenza criminale, probabilmente collegata ad alcuni «interessi» in materia urbanistica;

in particolare, proprio per «tutelare» questi interessi, sembrerebbe che alcuni consiglieri comunali dell'opposizione siano stati «indirettamente avvertiti» di non approfondire eccessivo impegno nell'esercizio della funzione di rappresentanza, forse per evitare che il disegno criminale, legato ad insediamenti urbanistici, possa essere in qualche modo ostacolato;

il dato preoccupante, che conferma il quadro di sospetto, lo si rinviene nella circostanza (riferita da alcuni) che, ormai con una certa frequenza, in particolare dopo la nomina di alcuni nuovi assessori, esponenti della cosiddetta «malavita organizzata» frequentino la casa comunale,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

se questo «scenario inquietante e sospetto» non legittimi l'assoluta necessità di mettere in campo una forte iniziativa delle forze dell'ordine.
(4-02789)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dal 10 luglio 2002 i 260 lavoratori dipendenti del Consorzio Baccino Cosmarina 4 con sede a Castellammare in via A. De Gasperi 279-81 hanno dato luogo allo stato di agitazione permanente proclamato dalle organizzazioni sindacali SLAI Cobas e CIL Ambiente e Servizi. La protesta è stata causata dalla mancanza di fondi per pagare le spettanze relative ai mesi di luglio e di agosto e della quattordicesima ai lavoratori e per avere chiarimenti in merito al piano industriale;

il giorno 24-7-2002 le forze dell'ordine, nello specifico i carabinieri, sono intervenuti mentre i lavoratori erano in stato di agitazione ed hanno sequestrato un furgone di proprietà del Consorzio, attuando dei posti di blocco, fermando solo i dipendenti del Consorzio. In uno di questi fermi è stata sequestrata un'automobile di un dipendente al quale era scaduta la patente da due giorni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'atteggiamento delle forze dell'ordine, nella fattispecie dell'Arma dei Carabinieri, sia lesivo delle libertà sindacali garantite dalla Costituzione;

se non ritenga che questi atteggiamenti contribuiscano alla crescita di un clima di tensione nel mondo del lavoro, con interventi improvvisi, come quello di Castellammare, così come quello delle schedature di operai sindacalizzati a Tolentino;

quali provvedimenti intenda intraprendere per ristabilire un clima di sereno confronto per le vertenze di lavoro in corso nel paese.

(4-02790)

ROTONDO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da tempo sono stati segnalati i limiti strutturali della rete ferroviaria in Sicilia, in gran parte ancora a binario unico e non adeguata;

il tragico incidente ferroviario di Rometta del 20 luglio, che ha coinvolto il treno Palermo-Venezia ed ha avuto un bilancio drammatico con 8 morti e decine di feriti, ha evidenziato ancora di più che la situazione delle linee ferroviarie in Sicilia è quasi certamente da addebitare alle carenze strutturali di una rete vecchia e poco sicura;

per il potenziamento della rete ferroviaria, degli oltre 43 miliardi di euro di investimenti previsti nei prossimi dieci anni sono state destinate alla Sicilia solo poche briciole, smentendo tutti i proclami fatti dal Governo e rendendo vano ogni progetto di miglioramento e rilancio del servizio;

sono attesi da anni gli interventi per un sostanziale miglioramento della rete, a partire dal raddoppio delle principali direttrici Messina-Palermo e Messina-Catania-Siracusa;

considerato che:

nelle ventuno opere indicate come prioritarie nel Documento di programmazione economico-finanziaria, che assorbiranno gran parte degli investimenti previsti attraverso il fondo della legge obiettivo nei prossimi anni, il corridoio ferroviario Messina-Catania-Siracusa inserito nella delibera del Cipe viene interrotto inspiegabilmente a Catania, prevedendo solo il raddoppio della linea Messina-Catania e tagliando fuori dagli interventi la tratta Catania Bicocca-Targia Siracusa;

nella ripartizione dei finanziamenti previsti dalla finanziaria del 2002, indicati nell'Addendum al contratto di programma stipulato tra il Ministero e le Ferrovie, sono stati inseriti 14 milioni di euro per il completamento del raddoppio della Messina-Catania, escludendo la linea per Siracusa da ogni finanziamento, mentre non è stato previsto alcuno stanziamento per i progetti di completamento per il raddoppio della Palermo-Messina;

oltre all'abbandono del raddoppio della linea da Catania a Siracusa non sono stati nemmeno confermati gli stanziamenti dei progetti annunciati da tempo per il potenziamento della stazione di Siracusa, come la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione, strutture per le quali era stata indicata la possibilità di realizzarle nello scalo merci di contrada Pantanelli,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi il Ministro delle infrastrutture intenda adottare per avviare un ampio programma di interventi, anche con investimenti straordinari, per l'ammodernamento della rete ferroviaria della Sicilia, in modo da ridurre ed eliminare i limiti strutturali della linea, a partire dal completamento del raddoppio delle tratte Palermo-Messina e Messina-Siracusa;

quali azioni siano state previste per verificare le cause dell'incidente ferroviario di Rometta e per fare chiarezza sul disastro ferroviario;

se siano stati disposti controlli sulle condizioni strutturali di tutta la linea ferroviaria siciliana e progetti urgenti di manutenzione per rendere più sicuro il transito dei treni e i collegamenti;

se non si ritenga necessario, inoltre, garantire i finanziamenti ai progetti previsti per lo scalo merci di Siracusa-Pantanelli, per non isolare uno scalo moderno, non vanificare gli investimenti fatti, e soprattutto per renderlo competitivo e in grado di attrarre i produttori del comparto agricolo delle province di Siracusa e Ragusa che potrebbero costituire una risorsa per rilanciare il settore del trasporto merci nella Regione.

(4-02791)

